

# PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA  
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Maggio  
N. 5  
Anno 2013

**Direttore Responsabile:** SIIIVIO DI PASQUA  
**Proprietario:** BENIAMINO MICHIELETTO  
Autorizz. Del Tribunale di Treviso  
n.463 del 5/11/1980  
**Redazione e stampa:**  
31029 VITTORIO VENETO  
Via Carlo Baxa, 13  
tel. 0438-57319 – fax: 0438/946028  
.....e-mail: [treviso@flaei.org](mailto:treviso@flaei.org)

“Poste Italiane SpA - Spedizione in  
abbonamento postale – 70% NE/TV”

**Hanno collaborato:** Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio, Da Ros Remigio, Carminati Giovanni, Pilutti Aldo

## SOMMARIO:

Vajont, il dovere della memoria  
L'elica che ci sfida  
Bonanni: ora si può fare un «new deal»  
La memoria contesa  
L'uomo che coltiva le cellule  
Detassazione salario di produttività  
Con una sorpresa ... auto, il mercato aspetta "la scossa"  
Terna- elettrodotto: il tempo sta per scadere  
Approvato il rinnovo del contratto di settore elettrico  
Lutti

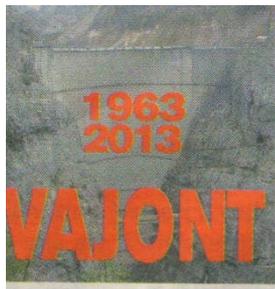
Denuncia dei redditi 730/2013 – IMU/2013  
Congresso Regionale Veneto Flaei-Cisl  
Accordi del 17 maggio e del 1° dicembre 2011  
Fopen – trasferimento sede operativa  
28.4.2013 - giornata mondiale per la sicurezza e la salute sul lavoro  
Premio aggiuntivo operai abilitati all'esecuzione di talune verifiche  
Eventi ARCA  
Flaei-Cisl - Mario Longo 43 anni fa!



Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a: [treviso@flaei.org](mailto:treviso@flaei.org)

## VAJONT, IL DOVERE DELLA MEMORIA

L'Azione 7 aprile 2013 - Alessandro Toffoli



Sono passati quasi cinquant'anni, ma sembra siano passati 5 giorni, anche meno. Chi ha vissuto in presa diretta la tragedia del Vajont non può dimenticare. Perché al dolore di allora, con la perdita delle famiglie, delle case, di tutto, si continuano ad aggiungere motivi di sofferenza.

A Mario Pozzobon e sua moglie Caterina Bratti quel 9 ottobre 1963 è cambiata la vita. Mario si è salvato perché lavorava a Marghera, ma ha perso oltre alla casa i genitori, un fratello e una sorella più piccoli.

### La notte della tragedia

«Mi ha avvisato la signora che mi ospitava, portandomi Il Gazzettino il mattino dopo: titolava "È crollata la diga del Vajont". Sono partito subito, ma il treno si è fermato a Ponte nelle Alpi, allora su di corsa: ho trovato una persona sconvolta, che mi ha detto che non c'era più niente e nessuno. Non ci credevo, ho continuato a correre, e appena fuori dalla galleria ho guardato verso il mio paesetto di Pirago. Non c'era più. Restavano solo il campanile e un paio di case. Ho cominciato a vagare per la piana di Longarone, perso nel fango, incontrando altra gente, persa quanto me. Sono andato allora da Caterina (allora morosa), che per fortuna si era salvata».

Caterina infatti abitava più in alto, verso Castellavazzo. Quella sera stava andando a letto e sentì un rumore assordante, alzò la persiana e vide l'onda altissima. Prese i suoi genitori e scappò su per la montagna, convinta che fosse crollata la diga. «Dopo qualche minuto ci fu grande silenzio e buio, si sentiva scorrere il fiume in piena: qualcuno sosteneva che fosse crollata la diga di Sottocastello... invece era l'acqua che era prima salita e ora stava riscendendo. Non si capiva. Con mio fratello scendemmo verso Longarone: in fondo alla strada affioravano il fango, detriti, corpi, qualcuno anche vivo... A mezzanotte si alzò la luna, ma solo il giorno dopo si vide il disastro che c'era. Ricordo ancora la forza di mio zio Terenzio Arduini, che avendo perso i genitori, un figlio ventenne, la sorella con tutta la sua famiglia, essendo vicesindaco ed essendo morto il sindaco, con incredibile senso del dovere civico all'indomani andò in Comune a reggere le sorti del paese».

### La memoria

Mentre Mario e Caterina raccontano, traspare dai loro occhi, dai loro gesti, dalla loro voce, la sofferenza che hanno provato, e che provano tuttora di fronte alla mancanza di memoria di quanto è successo. La memoria della verità, questo è il punto.



Mario Pozzobon

«Mi chiamano per accompagnare scolaresche, gruppi di persone - racconta Mario, che con la moglie nel 1964 si è trasferito prima a Vittorio e poi a Anzano - a visitare quei luoghi, a raccontare quanto è successo. Faccio fatica, per me è una sofferenza, ma è giusto che la gente sappia, specialmente i più giovani, soprattutto perché la storia non si ripeta. Davanti alla diga mi chiedono di indicare dov'è la frana: la montagna di terra venuta giù ormai è coperta dagli alberi, si fatica a credere che sia la frana, e se nessuno lo dice, la memoria sparisce».

Se non si ricorda che quanto è successo è stato per colpa dell'ingordigia umana, qualcuno continuerà a credere che è stata solo una disgrazia causata dalla natura. 1910 persone sono morte per colpa dell'uomo, non per altro».

Una memoria rimossa anche col rifacimento del cimitero di Fortogna.

Un'altra fitta di dolore.

«Proprio dieci anni fa è stato cancellato il precedente, e ricostruito all'americana, con tutti i cippi uguali in fila. "Monumentale", l'hanno definito. Ma senza avvisare nessuno dei parenti: l'assemblea fatta in paese non è servita, perché ben pochi dei superstiti o dei loro parenti abitano più a Longarone! Proprio oggi sono andato a trovare i miei parenti, a portare un fiore per Pasqua. E vedo grande incuria, tanti cippi che diventano neri che quasi non si leggono i nomi. Perché, con tutti i soldi che sono stati buttati per ricostruire il paese, non se ne spende qualcuno per mantenere il decoro di questo cimitero, nel rispetto della memoria dei morti?».

Si avvicina il cinquantenario, e sono in programma diversi eventi di ricordo.

«Per noi il cinquantesimo anniversario non è diverso dal quarantanovesimo, né dal cinquantunesimo - si commuove Caterina -: facciamo pure i loro eventi. Per noi la memoria va difesa ogni giorno e ogni anno».

### **I palloncini del Vajont**

Ma c'è un altro numero che impressiona. 470: i bambini scomparsi quella tragica notte, molti dei quali mai più ritrovati.



«Da una decina d'anni con un gruppo di persone (i Cittadini per la Memoria, ndr) organizziamo un presidio il sabato e la domenica precedente il 9 ottobre: saliamo sulla diga, montiamo delle tende, e ricordiamo, parliamo, riflettiamo sulla tragedia del Vajont. I primi anni passavamo anche lì la notte, ora ci fermiamo solo fino a tardi. Ma la domenica pomeriggio si torna lì e davanti alla diga lasciamo partire verso il cielo 470 palloncini colorati (ce li fornisce l'Unicef di Pordenone), uno per ogni bambino scomparso. Ad ogni palloncino leghiamo dei messaggi: un anno con i nomi dei bambini scomparsi, un anno con altrettanti messaggi scritti da bambini di oggi... Così vogliamo salvare la loro memoria».

Ecco da dove nasce il titolo de "I palloncini del Vajont", scritto da Lucia Vastano, che verrà presentato venerdì 12 marzo alle 20.30 a casa Fenderl.

Lucia Vastano, combattiva giornalista milanese, si sta dedicando da anni alla vicenda del Vajont, e per prima con il volume "L'Onda lunga" ha sollevato il velo che copriva tanti misfatti susseguiti alla vicenda, aggiungendo ingiustizie alla tragedia. L'anno scorso ha quindi scritto questo nuovo libro, rivolto proprio ai bambini: è la storia del Vajont raccontata da un nonno al nipotino.

Venerdì 12 e sabato 13 Lucia Vastano, con Mario e Caterina Pozzobon lo presenteranno anche nelle scuole elementari di Anzano e Cappella Maggiore, alle elementari Crispi e Pascoli di Vittorio e alle seconde classi della media Cosmo: circa duecento bambini e ragazzi conosceranno la storia del Vajont. L'incontro di venerdì 12 sera è invece aperto a tutti. Perché la memoria è argomento anche da adulti.

\*~\*~\*~\*

### **Una riflessione**

Venerdì 12 aprile, sono andato all'incontro, per la amicizia che mi lega a Mirella (Caterina) e Mario, per rispetto a tutti i caduti, in modo particolare dei colleghi dell'Enel e per ascoltare.

Le doglianze, hanno riguardato, nello sviluppo temporale:

- Il distorto ricorso alle sanatorie in sede civile, fatte in capo ai singoli superstiti, con un tariffario doloroso
- La svendita di licenze commerciali, artigianali ed industriali che hanno consentito il "lancio" del nord est, salvo le retromarcie all'esaurimento delle sovvenzioni;
- la distruzione de vecchio cimiero fatta senza il coinvolgimento di tutti i superstiti;
- l'indennizzo civile al Comune di Longarone avvenuto nel 2002 dopo 39 anni dal disastro.

Le richieste di buon senso in atto riguardano:

- la definizione del 9 ottobre come giornata del ricordo delle vittime di tragedie dovute all'intervento dell'uomo, senza nessuna distorta precisazione che ne attenui o devii il significato;
- la richiesta delle scuse allo Stato Italiano riconosciuto colpevole dalla giustizia.

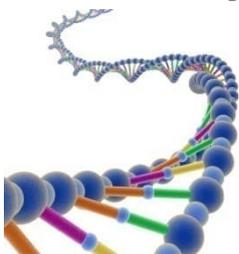
Nessun intervento economico, solo civile e morale!

Gianni Carminati

### **L'ELICA CHE CI SFIDA**

*Il 25 aprile di sessant'anni fa l'annuncio della scoperta del DNA - Roberto Colombo – Avvenire 25.4.2013*

Quest'anno il 25 aprile ricorda anche i sessant'anni da un evento che ha inciso profondamente nella storia della scienza, della cultura e della società.



Nel 1953 infatti fu pubblicato sulla rivista *Nature* di Londra il contributo di James D. Watson e Francis H.C.

Crick all'identificazione della principale struttura molecolare dell'acido desossiribonucleico, il Dna. I due studiosi del Cavendish Laboratory di Cambridge comunicarono al mondo scientifico la loro scoperta in poche righe, la cui precisione e concisione sorprende ancora oggi (solo 5.400 battute e un disegno), l'importanza straordinaria della quale non sfuggì poco dopo ai colleghi

più attenti e curiosi e, successivamente, a tutti gli scienziati. Come riconosciuto dagli stessi autori nella chiusa dell'articolo, non si deve dimenticare l'apporto di altri due ricercatori, Maurice H.F. Wilkins (che condivise con Watson e Crick il Nobel nel 1962) e la giovane e brillante cristallografa Rosalind E. Franklin, morta a soli 37 anni per un carcinoma ovarico, probabile conseguenza della sua esposizione ai raggi X nel corso degli studi, e rimasta umilmente nell'ombra di questa scoperta.

Gli anniversari scientifici non sono solo un'occasione celebrativa ma offrono l'opportunità di riflettere sul significato di una scoperta o di un'invenzione, sull'impatto nella teoria e la tecnologia, come nelle implicazioni di tutto questo per la comprensione dell'uomo e del mondo, per le scelte con cui si confrontano la nostra libertà e la nostra coscienza, per la quotidianità della vita individuale e sociale. Una volta acquisite, l'intelligenza della realtà e l'abilità tecnica di intervenire su di essa non lasciano mai l'uomo come prima. Il sapere e il saper fare cambiano lo sguardo sulla propria vita, su quella dell'altro e sulla società, offrono opportunità inedite di progettare e costruire, non solo di capire e di scalfire la realtà. Come aveva intuito Francesco Bacone, «la mano nuda e l'intelletto abbandonato a se stesso servono a poco. La scienza e la potenza umana coincidono» (*Novum Organum*, 1620).

Il 'potere' che la conoscenza dell'architettura genetico-molecolare dei caratteri umani e dei processi fisiopatologici che presiedono al loro sviluppo e alla loro trasmissione ha messo nelle mani dell'uomo è enorme, inaudito, quanto imprevedibile e imprevedibile è stata la loro scoperta. Non è solo il valore conoscitivo e la fecondità per gli sviluppi scientifici e tecnologici successivi dell'intuizione di Watson, Crick, Wilkins e Franklin a rendere degna di notorietà anche presso il pubblico dei non addetti ai lavori questa scoperta, ma lo sono anche (e, forse, soprattutto) le conseguenze che essa ha avuto e continua ad avere sulla 'autocomprensione genetica' dell'uomo e degli altri viventi (si pensi alla popolarità progressivamente guadagnata dal Dna come 'icona della vita'), le relazioni di consanguineità (i test di paternità e maternità sempre più richiesti) e le prove di colpevolezza (il ricorso alla genetica forense è in continua crescita).

Sono però la ricerca biomedica e la pratica clinica da una parte, l'agronomia, la zootecnia e gli ecosistemi dall'altra, a manifestare con più imponenza quanto la scienza e la tecnologia del Dna abbiano avuto un influsso straordinariamente incisivo e pervasivo sullo studio e la manipolazione della vita umana, dell'animale e del vegetale. La nostra libertà e la nostra responsabilità sono sfidate, come mai nella storia dell'umanità, dalle innumerevoli possibilità offerte dalla capacità di intervenire sulla sequenza del Dna per analizzarlo, selezionarlo o modificarlo, grazie alla conoscenza della sua struttura intuita per prima volta sessant'anni fa. Quando, in una sera primaverile del 1953, Francis Crick entrò nell'Eagle Pub di Cambridge gridando a tutti quelli che stavano sorseggiando un boccale di birra «abbiamo scoperto il segreto della vita!» non prevedeva certo tutto quello che sarebbe accaduto. Ma quell'urlo presagiva già la potenza della scoperta e le sue conseguenze per le generazioni successive.

## **BONANNI: ORA SI PUÒ FARE UN «NEW DEAL»**

*Subito meno tasse e nuovi investimenti*

*Di Francesco Riccardi Avvenire 25.4.2013*



Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni

«Questo è il momento, questa è l'occasione, questo è l'uomo giusto. Ora possiamo costruire, tutti insieme, un *new deal* italiano». Il leader della Cisl Raffaele Bonanni chiede ai partiti, «ma anche alle forze sociali», il massimo sforzo di coesione per far ripartire la crescita dell'occupazione in Italia.

### **La scelta di Enrico Letta per la guida del governo vi convince?**

Sono molto soddisfatto. Letta è giovane ma ha una grande esperienza, come parlamentare e anche di governo. Personalmente ho avuto modo di apprezzarlo durante l'esperienza dell'esecutivo Prodi e ne ho verificato la responsabilità nell'affrontare i problemi sociali e la lealtà nei confronti dei sindacati.

### **Da subito la Cisl ha invitato Pd, Pdl e Scelta civica a superare le contrapposizioni e formare un governo. Ma è un'alleanza che può durare?**

La collaborazione deve reggere. Poi quanto durerà effettivamente l'esperienza dipenderà principalmente dalla qualità dell'azione di governo. Sbaglia, però, chi oggi pensa di partire mettendo già un termine al prossimo esecutivo. La politica non è

un'attività super-agonistica dove conta solo chi vince: serve uno sforzo di condivisione per il bene comune del Paese. E le forze politiche saranno tanto più credibili alle prossime elezioni quanto più avranno partecipato a questo sforzo condiviso. D'altro canto vorrei che riflettessero: per i partiti non esiste alcun costo da pagare nel partecipare a un governo condiviso che possa minimamente eguagliare il costo enorme dell'inerzia che stanno pagando i cittadini.

**L'emergenza da affrontare è quella dell'occupazione. Cosa chiedete a Letta, come si può ripartire?**

Serve un taglio netto della pressione fiscale. Occorre diminuire le imposte per i lavoratori, le famiglie e le imprese che investono. Solo così possono ripartire i consumi, la produzione e l'occupazione. Allo stesso tempo occorre rafforzare la lotta all'evasione, con nuove norme di carattere penale per gli evasori.

**Diminuire le imposte potrebbe non bastare. Con una crescita economica limitata all'1%, ha avvertito l'Istat, la disoccupazione non verrà riassorbita...**

...e infatti servono anche investimenti, un piano straordinario... serve un *new deal* italiano. Un nuovo accordo che rilanci lo sviluppo grazie a una cooperazione forte e convinta non solo delle principali forze politiche, ma di tutti i soggetti sociali: i sindacati, l'associazionismo, gli enti locali. Occorre attivare la spesa pubblica eliminando gli sprechi e indirizzando gli investimenti. E serve coraggio. Il Paese non può essere sempre bloccato da chi sa dire solo 'no' per gli interessi di un territorio ristretto o semplicemente perché ha timore del nuovo. Se l'azione di governo viene condivisa da un largo spettro di forze politiche e sociali è possibile superare anche i veti particolaristici che frenano le potenzialità del nostro Paese.

**Occorre anche rimettere mano alle norme sul mercato del lavoro?**

Per carità, non perdiamo altro tempo. Le norme sul mercato del lavoro possono agevolare l'incontro tra domanda e offerta, ma non creano di per sé occupazione. E noi oggi abbiamo come priorità quello di far nascere occasioni di lavoro.

**C'è un ruolo però che possono svolgere proprio le parti sociali, attraverso la contrattazione...**

Sì e noi stiamo innovando parecchio in materia. Oggi abbiamo firmato l'accordo applicativo sulla produttività. Martedì dovremmo stringere anche l'intesa sulla rappresentanza sindacale, un altro passo avanti che può aiutare la contrattazione. Il rilancio dell'azione unitaria tra Cgil, Cisl e Uil può fare da sponda e dare slancio all'azione riformatrice della politica.

**Nel programma di governo dovrà esserci spazio anche per il reddito minimo garantito?**

Gli ammortizzatori sociali che abbiamo hanno dimostrato di funzionare e vanno conservati. È importante che il sistema resti di natura contributiva (riservato cioè a chi ha versato contributi, *ndr*) e sia legato all'impresa. Perché così si evita che il lavoratore si senta scaricato e le aziende disperdano professionalità. Solo la cassa integrazione in deroga è riservata a lavoratori (e imprese) che non hanno versato contributi per finanziarla. Già per questa platea di persone si fatica a trovare i fondi, è imbarazzante che chi propone il reddito minimo garantito, sganciato dal versamento dei contributi, non si ponga il problema di come finanziare il sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**il leader Cisl**

«Letta è l'uomo giusto

Partiti e forze sociali siano uniti. Più coraggio per superare i veti»

**LA MEMORIA CONTESA**

*La memoria è diventata un terreno su cui*



*combattere la propria battaglia politica,*

*una battaglia di legittimazione e di consenso – storico Paolo Acanfora Conquiste del Lavoro 13, 14 aprile 2013*

Nelle nostre Società l'evocazione della memoria, il riconoscimento del suo fondamentale ruolo per la vita delle comunità – siano esse regionali, nazionali, continentali, a base etnica e/o religiosa etc. – sono ampiamente diffusi. Si tratta di un vocabolo a cui si ricorre

frequentemente per definire cose spesso diverse e distanti.

Molteplici sono d'altronde le declinazioni possibili.

Quanto esso sia rilevante lo si può facilmente evincere dalle cosiddette giornate della memoria, con le quali si vuole sensibilizzare l'opinione pubblica su importanti accadimenti storici, assai spesso drammatici. Il caso più noto è certamente quello della Shoah. Ma naturalmente tutte le feste civili hanno il medesimo valore e le medesime finalità. A mero scopo esemplificativo, basti pensare che dal 25 aprile al 4 novembre passando per il 2 giugno, l'Italia ricorda e rinnova la memoria di alcuni eventi che hanno segnato la propria storia contemporanea.

È una questione che, con tutta evidenza, afferisce a qualsiasi gruppo. Ogni gruppo ha infatti la propria "memoria" e le proprie date-simbolo che la perpetuano.

Sul piano politico la memoria, così come i simboli e i riti che servono ad alimentarla, a diffonderla, a sostenerla e a farne uno strumento di coesione, è naturalmente oggetto di contesa. Per stare all'esempio sopra fatto, tutte le date citate hanno avuto i propri contestatori. Per i monarchici la festa della Repubblica non è stata una festa condivisa, così come l'anniversario della Vittoria non è stato una ricorrenza significativa per i pacifisti e gli antinazionalisti. Soprattutto la Liberazione ha avuto, com'è noto, un percorso travagliato.

Contestata sin dalle origini e nella sostanza dal neofascismo, è stata da altri considerata una festa di divisione più che di unità. La monopolizzazione della resistenza compiuta dalle sinistre ha d'altronde costruito l'immagine di una sorta di identificazione tra antifascismo e sinistra politica che ha profondamente compromesso la possibilità che essa potesse diventare un punto di riferimento valido per l'intera collettività.

Quel che è accaduto è che la memoria è diventata un terreno su cui combattere la propria battaglia politica. Una battaglia di legittimazione e di consenso, combattuta attraverso l'uso di miti, di simboli, di riti diversi, attraverso un'interpretazione e una lettura degli avvenimenti storici fondata su diverse categorie, diversi paradigmi e diverse idealità.

Eventi storici comuni, anziché divenire patrimonio condiviso da tutti i gruppi sociali e politici, finiscono per segnare profonde divisioni, indurre a scissioni e separazioni. In questa direzione, entra potentemente in gioco

anche il delicato tema della tradizione. Al di là delle discussioni sulla eventuale connotazione della tradizione come "invenzione" (così, ad esempio, lo storico Eric Hobsbawm), è evidente che la memoria ha a che fare con il riconoscimento e la condivisione di una tradizione.

Limitandoci ancora a qualche accenno alla storia italiana, la memoria del Risorgimento ha trovato diverse narrazioni a seconda delle differenti letture della tradizione risorgimentale. La memoria mazziniana di quegli eventi è stata diversa, ad esempio, da quella monarchica.

Altrettanto può dirsi per i liberali e i socialisti.

Diversissima da tutte quelle citate è stata ancora quella cattolica.

Eppure ciascuno di questi gruppi si è presentato nel secondo dopoguerra,

dopo venti anni di fascismo, come il vero e più autentico erede delle tradizioni risorgimentali.

Il fascismo stesso aveva costruito un'interpretazione di sé in perfetta congruenza con la storia risorgimentale al punto da proporsi come l'unico soggetto autenticamente nazionale e da definire, conseguentemente e per facile sillogismo, tutti gli antifascisti ipso facto come soggetti antinazionali. Proprio l'identificazione tra ideologia fascista e identità nazionale fu una delle espressioni più gravide di significati e conseguenze per lo sviluppo del nostro sentimento di appartenenza nazionale.

Il "problema" della memoria si lega, dunque, a doppio filo con quello della interpretazione storica degli eventi. E di conseguenza richiama un altro grande problema che ha segnato non poco la nostra vita politica (come quella, naturalmente, di altri paesi): l'uso politico della storia. La difficoltà di giungere ad interpretazioni condivise della propria storia ha portato ad una pluralità di narrazioni di memorie spesso in conflitto, utilizzate strumentalmente sul piano politico.

Gli esempi di uso ed abuso politico della storia possono essere infiniti. Si può certamente affermare che le letture ideologicamente orientate degli eventi storici hanno contribuito in maniera rilevante a distorsioni evidenti, ad interpretazioni fuorvianti che non hanno facilitato lo sviluppo di una coscienza collettiva. In modo particolare, ideologie deterministiche come quella marxista – fondata sull'idea di uno sviluppo determinato dello svolgimento storico e, dunque, sull'ineluttabilità di alcuni processi – non potevano non comportare un adeguamento della realtà storica all'impostazione teoretica,

finendo per costringere la realtà al letto di Procuste dell'Idea.



In egual misura, tutte le letture teleologiche della storia hanno inquadrato gli avvenimenti all'interno di una cornice di linearità e di sviluppo

progressivo che, ovviamente, non tiene conto della fluidità del processo storico, della sua mutevolezza, della sua casualità e della sua multicausalità.

Questi approcci hanno, ad esempio, indotto taluni a leggere il fascismo come un fenomeno parentetico, cioè una parentesi, una deviazione, all'interno di un percorso lineare di affermazione e di sviluppo progressivo dello spirito di libertà. Altri lo hanno interpretato alla luce della tesi marxista della lotta di classe come motore della storia, finendo per assimilarlo al capitalismo (la tesi del fascismo come ultimo stadio del capitalismo).

Ma lo stesso tipo di discorso è stato fatto in anni più recenti.

Conclusasi la guerra fredda con l'implosione ed il fallimento dell'esperimento bolscevico, si è parlato provocatoriamente di una fine della storia (così Francis Fukuyama), cioè di un capitalismo trionfante e destinato ad essere l'unico modello di riferimento.

La cosiddetta fine delle ideologie se ha liberato dalle pastoie del determinismo e dalla forzatura di letture aprioristiche, non ha però ovviamente cancellato il problema dell'uso politico della storia. Ragioni di opportunità politica, convinzioni personali, portano continuamente leader o gruppi politici a pronunciamenti distorti e strumentali del passato. Un esempio patente è stato quello del recente "recupero"

dell'esperienza fascista, dell'elogio sulle doti di statista di Mussolini, della edulcorazione della violenza del regime, della rivalutazione del "primo fascismo" (peraltro clamorosamente frainteso) operato da personalità politiche che si presentano come campioni del liberalismo (Berlusconi) o della democrazia diretta (la capogruppo alla camera del Movimento 5 stelle, Lombardi).

La "memoria", la narrazione del passato, è qui presentata in chiave strumentale per consentire una legittimazione ai gruppi e alle personalità che più o meno esplicitamente si rifanno a quella esperienza e con cui si desidera, per diverse ragioni, dialogare e mantenere un canale di comunicazione. Questa stessa operazione, amplificata e compiuta su più larga scala, fu proposta all'indomani della costituzione di Alleanza nazionale, un partito che si presentava come l'evoluzione del Movimento sociale italiano e che reclamava una piena legittimità democratica e, dunque, il proprio legittimo inserimento nell'area di governo.

La banalizzazione del fascismo, è divenuto così, nel nostro paese uno degli esempi più evidenti dell'uso politico della storia e uno dei terreni su cui più scarsa è la coscienza collettiva, nonostante le molte ricerche che, soprattutto a partire dalla metà degli anni settanta, hanno prodotto un avanzamento notevole della conoscenza storica.

E veniamo qui ad un altro nodo cruciale.

Se la memoria è connessa, come si è velocemente accennato, alla tradizione, al tema dell'identità (peraltro assai problematico), alla narrazione, alla conoscenza storica e all'uso che di essa si fa, è evidente che è dovere precipuo delle istituzioni e delle classi dirigenti alimentare, sviluppare, diffondere una coscienza storica adeguata, non manipolata, non costruita ad uso e consumo di parti e posizioni politiche. Grande è, in questa direzione, la responsabilità dei cosiddetti divulgatori.

Assai spesso ciò che manca, infatti, non è la congruità dei risultati prodotti dalla ricerca ma la capacità di farli arrivare ad un pubblico ampio che oltrepassi la stretta cerchia degli specialisti. È un problema enorme, connesso certamente alla più generale atomizzazione e specializzazione dei saperi, ma che altrove ha trovato soluzioni meno deficitarie.

Alla base di tutto questo vi è però un ulteriore problema, profondamente intrecciato alla possibilità di una elaborazione e di uno sviluppo della memoria storica. Mi riferisco alla delicatissima questione degli archivi.

Una delle funzioni fondamentali degli archivi storici è di conservare quel patrimonio di documenti che consente di tramandare nel tempo la conoscenza del passato e di consegnare, in questo senso, il presente al futuro. È un'operazione fondamentale per la conservazione della memoria. Senza questi documenti non avremmo alcuna conoscenza del

passato e non sarebbe possibile elaborare alcuna interpretazione storica.

La crisi economica e finanziaria ha, in questa direzione, acuito un problema già ampiamente esistente. Il grave deficit di finanziamenti ad archivi e biblioteche, alle università, alla ricerca – ed in modo

particolare alla ricerca in campo umanistico, concepito sempre come un ceppo improduttivo e parassitario –

rende sempre più complicata la possibilità di costruire una memoria condivisa, di rafforzare una coscienza collettiva che non sia facile oggetto di manipolazioni. Quanto sia importante la condivisione della propria memoria e lo sviluppo di una coscienza comune per una comunità che desidera rimanere saldamente unita è cosa che non ha bisogno di sottolineature.

## L'UOMO CHE COLTIVA LE CALLULE

Piero Panzarino – Il Quindicinale 18 aprile 2013 – n.d.r. Paolo De Coppi è figlio degli ex colleghi Segat Ferdinando e Piero De Coppi



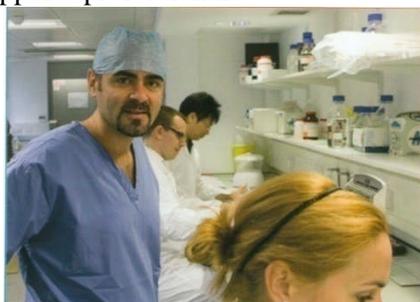
Il ricercatore coneglianese Paolo De Coppi ha ottenuto la copertina di Nature, che è un po' il Times dei medici. La sua scoperta sulle cellule staminali, condivisa coi ricercatori inglesi e americani, ha infatti avuto un'eco internazionale. Perché, anche se è un uomo, De Coppi può dire di essere in grado di (ri)dare la vita.

L'ho conosciuto qualche anno fa, dopo la sua prima grande scoperta scientifica sulle cellule staminali. In Italia era ed è

un argo-mento delicato: la loro utilizzazione pone grandi interrogativi di natura etica e morale.

Lui lo sa e da sempre ne tiene conto, per l'impatto anche mediatico che le sue ricerche possono suscitare. Aver ottenuto la prima pagina della rivista internazionale Nature, il recente servizio sull'altra rivista scientifica GUT sull'ultima sua scoperta lo collocano in una posizione di grande prestigio. Di essa parliamo nel Quindicinale, anche se non è facile rendere comprensibile il significato profondo dell'ultima scoperta, i cui primi effetti immediati dovrebbero arrivare entro poco tempo.

Di Paolo de Coppi, rimasi colpito dalla disponibilità con cui aveva accettato l'invito a incontrare gli studenti del liceo Flaminio: si trattò di una toccata e fuga, nel senso che arrivò da Londra a Treviso nella mattinata e, dopo l'incontro al palazzetto dello sport di Vittorio Veneto, rientrò al suo ospedale londinese, dove è primario, e dove opera in stretta sinergia con un'equipe, cui tiene a sottolineare il fondamentale apporto professionale.



L'anno scorso, preso atto dei suoi rapporti con l'università di Padova, lo stesso liceo Flaminio e l'Associazione degli ex allievi lo invitarono insieme a Giorgio Palù e Gianfranco Zanon (già preside e il vicepresidente della Facoltà di Medicina di Padova), che furono i "maestri" di Paolo De Coppi.

Perché questo ricercatore straordinario non ha mai tagliato il cordone ombelicale con l'università patavina. Anche se a poco più di quarant'anni continua a fare la spola tra Italia, Inghilterra, dove dal 2006 è Primario (Consultant) e Professore Associato (Senior

Lecturer) presso il Great Ormond Street Hospital e Institute of Child Health dell' University College London. Dal 2007, inoltre De Coppi ha cominciato la sua collaborazione con gli Stati Uniti, come Assistant Professor presso l'Institute for Regenerative Medicine della Wake Forest University, Wiston Salem North Carolina.

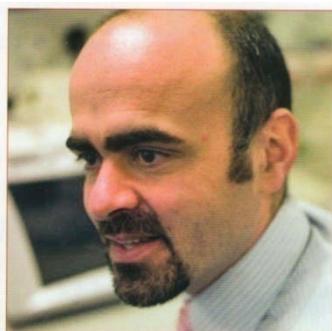
La sua ultima scoperta? L' utilizzazione delle cellule staminali, recuperate dal liquido amniotico. Abbiamo scoperto che cellule staminali iniettate nella cavità peritoneale dei ratti malati (modello

utilizzato che riproduce la malattia umana) possono attivare la riparazione dell'in testino danneggiato da parte di cellule residenti. In particolare si è potuto ottenere questo risultato solo utilizzando cellule amniotiche, mentre ad esempio cellule staminali adulte derivate dal midollo non hanno portato ad alcun risultato.

Scoperte nel 2007, le cellule staminali del liquido amniotico hanno acquisito negli ultimi tempi importanza nell'ambito della medicina rigenerativa. Di origine intermedia tra le cellule staminali embrionali e adulte cellule staminali del liquido amniotico, o AFS (dall'inglese amnioticfluid-stemcells) sono di derivazione fetale e vengono raccolte durante le routine amniocentesi per la diagnosi prenatale o a termine, poco prima del parto. Queste cellule, quindi, possono essere facilmente ottenute senza andare contro a nessuna problematica di tipo etico, cosa che le rende più accessibile rispetto alle ancora tanto dibattute cellule staminali embrionali.

Contemporaneamente, però, sono in grado di differenziare in molteplici tessuti, appartenenti a tutti e tre i foglietti germinativi, esattamente con le staminali embrionali, e da questo punto di vista offrono maggiori vantaggi rispetto alle cellule staminali adulte, in grado di originare solo tipi cellulari appartenenti allo stesso foglietto germinativo da cui derivano. Le AFS sono cellule in grado di crescere in coltura per lunghi periodi senza modificare le proprie caratteristiche staminali e senza mutare il proprio corredo genetico, offrendo così il vantaggio di poter essere facilmente studiate in laboratorio ed utilizzate per lo screening di nuove molecole o nuovi farmaci.

Allo stesso tempo, però, piccole quantità di AFS appena isolate, se utilizzati in modelli animali, sono state in grado di riparare o rigenerare tessuti danneggiati, quali il muscolo scheletrico o il sistema emopoietico, evidenziando quindi il loro grande potenziale clinico nella cura e nel trattamento di malattie altamente invalidanti come le distrofia muscolari o le leucemie.



La loro potenzialità intrinseca è stata evidenziata più recentemente dal fatto che, per la prima volta, si sono potute generare cellule pluripotenti attraverso un meccanismo di riprogrammazione (induced pluripotent stem cells) senza alcuna manipolazione

genetica risultato che è valso in ottobre la copertina di MolecularTherapy.

## DETAZZAZIONE SALARIO DI PRODUTTIVITÀ

*Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 gennaio 2013*

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 75 del 29 marzo u.s. è stato pubblicato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 gennaio 2013 recante i criteri per l'applicazione dell'imposta sostitutiva sui premi di risultato connessi ad incrementi di produttività ed erogati, nel 2013, tramite i contratti collettivi di livello aziendale e territoriale.



I datori di lavoro possono, pertanto, dar corso all'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10%.

Si Partecipare del mese scorso abbiamo illustrato i criteri di detassazione per l'anno 2013 sottolineando che il **limite di reddito** annuo complessivo relativo al 2012 (al lordo delle somme assoggettate nello stesso anno all'imposta agevolata) che consente

di usufruire delle agevolazioni è stato innalzato da 30.000 € a **40.000 €**, mentre è rimasto invariato, rispetto allo scorso anno, l'**importo massimo** delle somme erogate nell'anno 2013 a titolo di retribuzione di produttività, assoggettabili all'imposta separata del 10% (cedolare secca a titolo definitivo), fissato in **2.500 €**.

La vera novità del Decreto, però, consiste nell'aver identificato ed esemplificato due categorie di contenuti riconducibili ad obiettivi di produttività e competitività, non contemplando più istituti di semplice rinvio dal contratto nazionale, quali ad esempio il lavoro straordinario ed il lavoro notturno.

Il ritardo nella pubblicazione del Decreto è ascrivibile proprio a questa novità rispetto alla quale la Corte dei Conti aveva rilevato possibili incongruenze legate, in particolare, alla natura del secondo gruppo di aree di intervento individuato dal Decreto stesso.

Mentre **il primo gruppo** contempla voci retributive legate ad indicatori di produttività/redditività/qualità/efficienza/innovazione ed identifica, quindi, elementi quantificabili e verificabili riferendosi, inoltre, ad una pratica contrattuale già sperimentata attraverso migliaia di accordi variamente denominati (premi di risultato, premi legati ad obiettivi, premi di rendimento, ecc.), **il secondo gruppo** (sistemi di orario, distribuzione ferie, nuove tecnologie, fungibilità mansioni) si configura, invece, in termini più aleatori, difficilmente quantificabili e verificabili.

Le caratteristiche del secondo gruppo di aree tematiche avevano appunto creato perplessità, poi superate, nella Corte dei Conti circa la destinazione di agevolazioni fiscali (e quindi risorse pubbliche) a fronte di una non quantificabilità di risultati.

E' previsto, inoltre, al fine di consentire il monitoraggio dello sviluppo delle misure di cui al suddetto decreto e la verifica di conformità degli accordi alle disposizioni dello stesso, che i datori di lavoro provvedano a depositare i contratti presso la Direzione territoriale del lavoro territorialmente competente entro trenta giorni dalla loro sottoscrizione.

La CISL, e con essa la FLAELI, considerano di rilevanza strategica l'attuazione del Decreto sulla detassazione del salario di produttività, in quanto strumento fondamentale per qualificare ed estendere la contrattazione di secondo livello come fattore di competitività, di valorizzazione del lavoro e di irrobustimento dei salari.

E' nostro impegno intervenire affinché in categoria vengano applicati, senza indugi, i benefici fiscali.

\*o\*o\*o\*

#### *Circolare attuativa dl ministero del lavoro*

Lo scorso 3 aprile il Ministero del Lavoro ha emanato la circolare attuativa del Decreto del Presidente del Consiglio 22 gennaio 2013.

L'Agenzia delle Entrate aveva sempre negato l'esigenza di ulteriori passaggi interpretativi sugli aspetti più specificatamente attinenti all'applicazione del regime fiscale, ma le Organizzazioni dei lavoratori e datoriali avevano sollecitato il Ministero a chiarire l'interpretazione di alcune parti poco congruenti del Decreto al fine di favorirne un'applicazione estesa.

Ora la circolare ministeriale completa il quadro di riferimento attuativo del Decreto e costituisce un utile punto di chiarimento per lo sviluppo di accordi di secondo livello.

I punti fondamentali e di novità, rispetto alle esperienze degli anni passati, richiamati dalla circolare ministeriale attengono alle fonti normative, agli indicatori quantitativi, alle procedure ed al monitoraggio.

#### **Fonti normative**

La detassazione non è applicabile ai contratti nazionali in quanto il riferimento è esclusivamente alla contrattazione di secondo livello, aziendale o territoriale. La fruizione delle agevolazioni è, quindi, subordinata alla stipula di appositi accordi da parte delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale ovvero alle loro rappresentanze sindacali operanti in azienda, sia RSU che RSA.

#### **Indicatori quantitativi**

La circolare chiarisce che i due gruppi di aree tematiche non sono necessariamente tra di loro alternativi, ma che possono coesistere all'interno dello stesso accordo. Fermo restando il tetto dei 2500 € detassabili, gli accordi potranno stabilire come suddividere gli importi tra primo e secondo gruppo o tra singole voci dei due gruppi o di un unico gruppo.

#### **Indicatori quantitativi - primo gruppo**

Gli accordi devono individuare specificatamente le voci retributive legate agli indicatori quantitativi di produttività/redditività/qualità/efficienza/innovazione individuandone la natura variabile legata al raggiungimento degli obiettivi convenuti.

Gli accordi possono correlare le quote di retribuzione di produttività ad uno o più indicatori individuati tra quelli previsti.

Di grande valenza il fatto che la circolare "recupera", all'interno del primo gruppo delle due aree tematiche previste dal Decreto e cioè degli indicatori quantitativi, il tema della distribuzione degli orari di lavoro, sottraendolo così al vincolo del "tre su quattro".

Questo chiarimento interpretativo consente di applicare la tassazione ridotta a voci retributive legate ad istituti come il ciclo continuo, la banca ore, l'indennità di turno, la reperibilità, la presenza, il lavoro domenicale e festivo.

Il concetto guida è l'introduzione nell'accordo di un elemento di novità, rispetto alla situazione precedente, finalizzato alla maggiore produttività, competitività, efficienza, che può derivare anche dall'attuazione di norme previste dai contratti nazionali.

Risulta pertanto possibile, negli accordi di secondo livello, prevedere modifiche alla distribuzione degli orari, alla gestione di turnazioni o giornate aggiuntive, a orari a scorrimento e a regimi di flessibilità.

Fermo restando il tetto retributivo di 2.500 € annui, a fronte di queste modifiche la tassazione agevolata può essere applicata alle corrispondenti quote orarie e alle eventuali maggiorazioni ed è cumulabile a quella riconosciuta per i premi di produttività.

### **Indicatori quantitativi - secondo gruppo**

La circolare ministeriale non introduce elementi di particolare novità. Viene confermato il vincolo di almeno una misura in almeno 3 delle aree di intervento che sono: ridefinizione sistemi orari, distribuzione

flessibile delle ferie, impiego nuove tecnologie, fungibilità mansioni.

Il chiarimento interpretativo, prima richiamato, costituisce, di fatto, una sorta di "trasferimento" di gran parte della tematica degli orari dal secondo al primo gruppo, con la conseguenza di consentire di focalizzare gli accordi su tematiche che hanno già visto un'esperienza consolidata della contrattazione di secondo livello, cioè su premi di risultato, di rendimento, di produttività e, appunto, manovre sui sistemi di orario e di flessibilità.

### **Procedure**

I datori di lavoro devono depositare gli accordi presso le Direzioni territoriali del Lavoro entro 30 giorni dalla sottoscrizione, con autodichiarazione di conformità alle disposizioni del Decreto.

Per gli accordi già sottoscritti i 30 giorni decorrono dalla data di pubblicazione del Decreto e, cioè, dal 29 marzo scorso.

L'autodichiarazione di conformità può essere ricompresa anche in una formulazione contenuta nel testo dell'accordo.

L'agevolazione fiscale è applicabile dalla data di sottoscrizione dell'accordo.

Per gli accordi sottoscritti con la previgente normativa e tuttora in vigore, che contengano una o più voci di salario di produttività rispondenti ai criteri previsti dal Decreto, l'agevolazione è applicabile dal 1° gennaio 2013.

### **Monitoraggio**

Il Ministero del Lavoro effettuerà un monitoraggio rispetto allo sviluppo degli accordi stipulati secondo i requisiti del Decreto.

Valutiamo positivamente il completamento del quadro normativo di riferimento, con i chiarimenti forniti dalla Circolare Ministeriale, che consente lo sviluppo di una contrattazione di secondo livello estesa e qualificata per dare risposte alle aspettative dei lavoratori e delle imprese, quale contributo concreto delle parti sociali al miglioramento della competitività del nostro sistema economico attraverso un mosaico complesso di azioni contrattuali basate sul coinvolgimento di milioni di lavoratori e migliaia di imprese.

Riteniamo, infine, corretto ed opportuno il riferimento alle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale in quanto lo stesso risponde ad una logica di sistema delle relazioni industriali di cui non solo le organizzazioni sindacali ma le parti sociali nel loro complesso dovrebbero essere garanti rispetto ad un pericolo di atomizzazione della contrattazione che potrebbe tradursi in un rischio di dumping contrattuale per i lavoratori e di concorrenza sleale per le imprese.

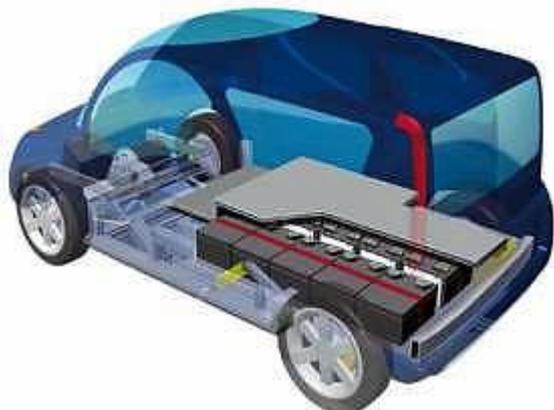
### **CON UNA SORPRESA ... AUTO,IL MERCATO ASPETTA"LA SCOSSA"**

Le vetture elettriche sono ancora poco diffuse,mala crisi spinge verso le fonti alternative.

Francesi in pole, Fiat scettica. Intanto Eni ed Enel si muovono: accordo per le stazioni di ricarica

Conquiste del Lavoro 4 aprile 2013 - Carlo D'Onofrio

Per capire come è ridotto il mercato dell'auto in Italia basta scorrere i commenti che hanno accolto gli ultimi dati, quelli relativi al mese di marzo. Dopo una sfilza di cali a due cifre, è bastato un ribasso "solo" del 4,9% - meglio ripetere: un ribasso - perché tornasse in circolo un pò d'ottimismo, benché frenato dalla constatazione che il raffronto con il marzo 2012 è viziato dallo sciopero delle bisarche, che un anno fa paralizzò il mercato.



Nonostante l'inattesa boccata d'ossigeno, sono in molti però a dare il paziente quasi spacciato. Un "quasi" che si deve non tanto all'aspettativa di un prossimo recupero, che anzi gli addetti ai lavori considerano ormai irrealistica la prospettiva di tornare ai volumi di vendita pre - crisi, quanto alle speranze riposte nell'innovazione tecnologica.

Ma parlare di innovazione significa parlare soprattutto di vetture ibride ed elettriche.

Con una premessa: meglio non farsi impressionare troppo dai numeri. Perché in entrambi i casi ci sarebbe di che scoraggiarsi.

A marzo, stando ai dati forniti dall'Unrae, l'associazione delle case estere in Italia, le vendite di auto ibride hanno registrato il punto più alto del 2013; rispetto al marzo 2012, i volumi si sono addirittura triplicati, scavalcando le tremila unità.

Come si vede si tratta di numeri ancora contenuti. Eppure il confronto con le vendite delle elettriche li rende quasi trionfali.

Le macchine "a corrente" occupano ancora una porzione marginalissima del mercato, pari allo 0,03%. Nel 2013 se ne sono vendute appena 41, anche se rimane ancora da valutare l'impatto degli ecoincentivi, una dote da 5mila euro disponibile dal 14 marzo per chi acquista un'auto elettrica. Poiché il plafond messo a disposizione del governo è di appena 40 milioni di euro, da ripartire per giunta su tutti i veicoli a basse emissioni, non c'è comunque da attendersi un grande balzo.

I limiti dell'auto elettrica, del resto, sono noti: prezzi elevati e scarsa autonomia.

Eppure c'è chi ha deciso di investire lo stesso, ritenendo che almeno in prospettiva il business sia remunerativo. Non si tratta di nomi qualunque, ma di **Eni** e **Enel**, i due colossi italiani dell'energia che hanno da poco sottoscritto un accordo che dovrebbe rendere molto più agevole di quanto lo è stato finora il rifornimento.

Dal 2014 le stazioni di servizio **Eni** "ospiteranno" le colonnine di ricarica dell'**Enel**.

Si parte con una sperimentazione "in piccolo", limitata a una decina di punti in vendita, probabilmente localizzati in Emilia Romagna e Veneto. Ma l'accordo prevede una collaborazione ad ampio raggio: strategica, tecnologica, logistica e commerciale.

L'obiettivo del programma è di identificare, in un periodo di circa sei mesi, la soluzione migliore per le attività di ricarica dei veicoli elettrici e definirne entro l'anno la sperimentazione in alcune aree geografiche.

Le colonnine con tecnologia **Enel** consentono una ricarica completa in 20-30 minuti, compatibili con una sosta caffè, con un risparmio del 40-50% sui costi di un pieno tradizionale e un'autonomia di circa 200 chilometri. "Cominciamo con poche colonnine, ma le faremo crescere - ha spiegato **l'ad dell'Eni Paolo Scaroni** - visto che l'Italia si è impegnata con l'Europa a sistemarne 125mila".

Certo la notizia non sarà dispiaciuta alle case che sull'elettrico hanno puntato più di qualche fiche: le francesi Peugeot e Renault Nissan, in vetta al mercato italiano, e di rincalzo i tedeschi di Mercedes con il marchio Smart.

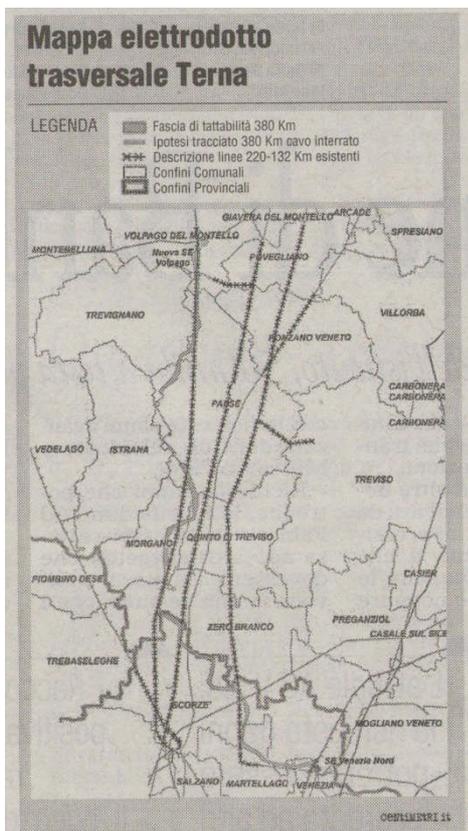
Al contrario, non sembra che a Torino, quartier generale di Fiat, l'accordo **Eni - Enel** abbia suscitato reazioni. Nessuno ha commentato le parole **dell'amministratore delegato di Enel Fulvio Conti**, che si è detto "dispiaciuto" per la rinuncia del Lingotto all'auto elettrica. Del resto Sergio Marchionne si è già espresso con chiarezza all'inizio dell'anno: quello dell'auto elettrica è "un affare ai limiti del masochismo", visto che per ogni "Fiat 500 elettrica che vendiamo perdiamo qualcosa come 10mila dollari", ha sentenziato l'ad. In realtà Fiat non è completamente fuori dal settore, ma per il momento ha deciso di limitare il suo impegno al mercato americano.

Tra qualche mese infatti proprio la "piccola" debutterà in California. E per l'occasione Fiat ha deciso di mettere in pista un'insolita promozione: insieme alla 500 in versione elettrica sarà offerta ai clienti la

possibilità di ottenere un altro veicolo in uso gratuito. Il ritiro di un'auto alternativa Fiat a costo zero, inserito in un programma chiamato "epass", potrà essere effettuato in una qualsiasi agenzia della catena nazionale di noleggio auto. Il noleggio in uso gratuito offerto dalla casa di Torino, ha spiegato Tim Kuniskis, responsabile del brand Fiat in Nord America, fa parte di una promozione voluta dall'azienda torinese per superare l'ansia dei 140km di autonomia consentiti dalle batterie della city car italiana.

## TERNA- ELETTRODOTTO: IL TEMPO STA PER SCADERE

Il Caso – trenta chilometri di rete, un investimento di 96 milioni e il no di 13 Comuni trevigiani e veneziani



Terna: “Il Veneto è la regione con il più alto deficit: due terzi dell’energia viene da fuori”

LA POLEMICA - Il tracciato dell'elettrodotto della Terna sta creando scompiglio tra i Comuni attraversati - Il Gazzettino del 5 aprile 2013

Sul piatto c'è un progetto da 96 milioni di euro per un elettrodotto lungo una trentina di chilometri. Un'opera che da quattro anni divide Terna e 13 Comuni delle province di Venezia e Treviso per l'impatto dell'opera sul territorio. Restano appena due mesi per cercare un accordo con gli enti locali sull'opera, dalla quale dipende l'efficienza energetica del Veneto. Un'occasione da cogliere per Giuliano Frosini, direttore Public affairs di Terna.

### Perché si ritiene necessaria quest'opera?

«Il Veneto non può più aspettare la "Trasversale", e Terna deve avviare in autorizzazione l'intervento sulle infrastrutture esistenti al più presto possibile. Forse non tutti sanno che il Veneto è la regione d'Italia con il più elevato deficit energetico, pari al 59,06%: significa che quasi due terzi dell'elettricità che le famiglie e le imprese consumano, arriva da altre regioni. Senza queste "autostrade dell'energia" efficienti, l'importazione nel tempo non sarebbe garantita e la sicurezza del sistema elettrico potrebbe essere a rischio».

### Le aziende del territorio ne avrebbero un vantaggio tangibile in termini di costi?

«Innanzitutto è utile richiamare il meccanismo che definisce il costo dell'energia, che qui come nel resto d'Italia le imprese denunciano troppo elevato e fattore critico per la loro competitività. Il prezzo dell'energia è unico per tutto il Paese ed è calcolato come media dei prezzi zionali: quindi se gli interventi di ammodernamento della rete di un determinato territorio vengono bloccati, viene impedita la riduzione complessiva del costo dell'energia e il conseguimento del massimo benessere sociale. La Trasversale "vale" 75 milioni di euro l'anno. Se ciascun territorio fa la propria parte, le aziende del Veneto e di tutta Italia ne gioveranno».

### I residenti nei Comuni interessati dal progetto temono di doversi sacrificare per un'altra grande opera. Quali benefici potrebbero trarne?

«A mio avviso è sbagliato parlare delle grandi opere termini di "sacrificio". Lo ha evidenziato la scorsa settimana anche l'osservatorio del Nimby Forum, contando circa 40 opere in Veneto ostaggio del "non fare", tra cui proprio la Trasversale. Detto questo, oltre al beneficio economico, potrebbe essercene anche uno ambientale perché con l'ammodernamento della rete esistente, con solo 30 km, si potrebbero smantellare oltre 86 km di vecchi elettrodotti, cioè liberare mille edifici oggi interferenti e 88 ettari di suolo. In aggiunta, visto che verranno utilizzate le più avanzate tecnologie, essa permetterà un risparmio di emissioni di anidride carbonica per oltre 12mila tonnellate all'anno».

In questi giorni Terna ha teso la mano ai Comuni invitandoli a presentare le proprie osservazioni, ma alcuni **sindaci criticano l'atteggiamento dell'azienda e sostengono che l'unico interlocutore per loro è la Regione. Quale potere hanno gli enti locali?**

«È dal 2006 che Terna dialoga con gli enti locali, sia Comuni sia Regione, a testimonianza del loro ruolo nella definizione dell'intervento, secondo un approccio di concertazione preventiva e pre autorizzativa.

Terna ha la convinzione che chi amministra un territorio ne sia il più profondo conoscitore e sappia fornire le indicazioni più opportune per un progetto a minore impatto possibile: per questo, abbiamo tenuto negli anni più di cento incontri e riunioni specifiche con gli enti locali, accogliendo tutte loro indicazioni tecnica-mente compatibili con le esigenze elettriche».

**Entro quali limiti è ancora possibile emendare il tracciato, come sostenuto recentemente da Terna?**

«L'obiettivo di Terna è ancora oggi trovare, insieme a tutti gli enti locali, il modo di restituire ai territori coinvolti il più alto beneficio: non soltanto soluzioni elettriche necessarie, ma anche benefici ambientali per il territorio. non ha mai inteso procedere senza percorrere la strada del dialogo e proprio su questa linea abbiamo ribadito ai sindaci e alla Regione la nostra disponibilità nei prossimi mesi continuare ad accogliere le loro indicazioni, purché ancora compatibili tecnicamente con la praticabilità del progetto».

## **APPROVATO IL RINNOVO DEL CONTRATTO DI SETTORE ELETTRICO**

Si sono concluse positivamente le assemblee che si sono svolte in tutti i luoghi di lavoro per discutere l'ipotesi di accordo per il rinnovo del Contratto del Settore elettrico.



Elevata ed attenta la partecipazione dei Lavoratori e delle Lavoratrici che hanno manifestato un altissimo livello di gradimento per l'intesa raggiunta: l'ipotesi di accordo siglata il 18 febbraio u.s. è stata approvata con oltre il 90% di consensi dei Lavoratori presenti. In relazione a ciò abbiamo sciolto la riserva ed andremo alla firma definitiva del contratto che quindi entrerà a tutti gli effetti in vigore.

Il risultato qualitativo e quantitativo conseguito è stato, quindi, valutato in maniera estremamente positiva, soprattutto alla luce del contesto di crisi che investe il Paese, con risvolti negativi per sviluppo e occupazione, e che ha coinvolto anche il Settore elettrico. Un ringraziamento a tutti quanti (Delegati e Dirigenti sindacali) si sono prodigati nella fondamentale e capillare consultazione dei Lavoratori e delle

Lavoratrici del Settore. Un passaggio democratico che rafforza l'intesa raggiunta ed il ruolo del sindacato nell'esercizio del suo ruolo di rappresentanza del lavoro.

Le assemblee sono state, inoltre, un'occasione per affrontare la complessa e delicata situazione del Settore, a partire dallo stato di crisi in cui versa la generazione elettrica, oltre che avviare la discussione sulla evoluzione del nuovo sistema classificatorio del quale sono state gettate le basi.

Le Organizzazioni Sindacali esprimono profonda soddisfazione per l'apprezzamento e la condivisione che i Lavoratori hanno dimostrato per il lavoro svolto e per la conclusione positiva di un negoziato complesso e difficile che è riuscito comunque a concretizzare i principali obiettivi indicati dalla Piattaforma contrattuale: sviluppo e investimenti, ricomposizione della filiera elettrica, modernizzazione delle Relazioni industriali, potenziamento della contrattazione aziendale, difesa e rilancio dell'occupazione, tutela del potere d'acquisto dei salari, quote aggiuntive sul salario di produttività.

Ecco perché a rinnovo del contratto ultimato dobbiamo puntare decisamente a impedire una deregulation riprendendo quel filo mai interrotto che si chiama investimenti per migliorare la qualità del servizio, ridurre i costi dell'energia e lavoro buono e stabile.

Lo faremo usando anche gli strumenti che il contratto appena rinnovato ci offre e chiederemo al nuovo Governo di aprire formalmente un tavolo di discussione per il Settore elettrico con particolare riferimento al comparto termoelettrico perché è un dramma ed uno spreco enorme assistere al fermo forzato degli impianti o peggio alla loro chiusura.

In tutte le Aziende del Settore sono in atto processi complessi e pesanti con ricadute dirette sui Lavoratori diretti e degli appalti. Dobbiamo affrontarli, li stiamo affrontando con l'intento di limitare i danni, preservare il lavoro e gli investimenti guardando al futuro del Paese.

Alle aziende del Settore, a partire da quelle più grandi, chiediamo di scommettere sul futuro del Paese investendo ora sulle infrastrutture producendo lavoro e quindi sviluppo per anticipare l'uscita da questa lunga e pesante recessione.

L'ottimo risultato raggiunto ci sostiene in questa nuova sfida.

LE SEGRETERIE NAZIONALI  
FILCTEM-CGIL FLAEI-CISL UILTEC-UIL  
Roma, 10 aprile 2013

<b>RISULTATI VOTAZIONE SU IPOTESI ACCORDO CONTRATTO ELETTRICO 2013-2015</b>					
<b>REGIONE</b>	<b>PRESENTI</b>	<b>FAVOREVOLI</b>	<b>CONTRARI</b>	<b>ASTENUTI</b>	<b>% SU PRESENTI</b>
Abruzzo	418	380	20	18	90,91%
Alto Adige	164	161	0	3	98,17%
Basilicata	262	257	1	4	98,09%
Calabria	744	724	17	3	97,31%
Campania	1987	1912	68	7	96,23%
Abruzzo	418	380	20	18	90,91%
Emilia Romagna	1312	1220	40	52	92,99%
Friuli V. G.	413	369	8	36	89,35%
Lazio	2120	1944	97	79	91,70%
Liguria	496	418	39	39	84,27%
Lombardia	2789	2513	143	133	90,10%
Marche	426	408	10	8	95,77%
Molise	166	160	3	3	96,39%
Piemonte	1609	1511	31	67	93,91%
Puglia	1136	1098	24	14	96,65%
Sardegna	510	429	45	36	84,12%
Sicilia	1476	1331	85	60	90,18%
Toscana	1093	919	108	66	84,08%
Trentino	424	410	2	12	96,70%
Umbria	357	307	24	26	85,99%
Valle D'Aosta	173	173	0	0	100,00%
<b>Veneto</b>	<b>1.326</b>	<b>1.232</b>	<b>34</b>	<b>68</b>	<b>92,91%</b>
<b>Italia</b>	<b>19819</b>	<b>18256</b>	<b>819</b>	<b>752</b>	<b>92,11%</b>

## LUTTI

E' Deceduto:



- Corrocher Gianfranco già tecnico presso la Agenzia di Conegliano

Alla famiglia vanno le espressioni di cordoglio delle Flaei trevigiana.

### In ricordo di Dante Bizzaro

Dante Bizzaro è stato il Segretario regionale della Flaei-Cisl del Friuli Venezia Giulia.

Appressandosi il 25 aprile, per concessione della Famiglia, abbiamo riprodotto il suo "Diario" di prigionia, così come rielaborato con gli amici di sventura, nonché nel suo testo originale.

Siano testimonianza di un impegno civile per la nostra Patria.

Flaei Cisl Belluno e Treviso

\*~\*~\*~\*

Carissimi amici della Flaei di Treviso,  
mi ha fatto molto piacere ricevere il "diario" di Dante Bizzaro.  
Grazie di cuore e un affettuoso saluto a tutti Voi.

miro vianelli

\*~\*~\*~\*

Grazie e nome nostro e della Flaei del FVG.

Gigi Sedran e Michele Fiappo

Cari amici,

ho visto lo struggente ricordo di Dante Bizzaro, il suo diario originale. Credo non potesse esserci di meglio per la ricorrenza del 25 aprile!

Avere l'opportunità di meditare ed apprezzare la grandezza di Dante, di ricordarlo SINDACALISTA, UOMO, AMICO, è, per me, occasione di arricchimento e di fiducia nella Società, negli uomini, nel futuro.

Grazie.

Pierluigi Gallareto

## DENUNCIA DEI REDDITI 730/2013 – IMU/2013



### CAF Chi Siamo

Il CAF CISL si è costituito nel 1993, è autorizzato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nel 1997 la Cisl di Treviso ha costituito la società In Principio Srl che gestisce i servizi fiscali in convenzione col Caf Cisl nazionale.

Al CAF CISL troverai operatori che conoscono i tuoi problemi e ti aiuteranno ad affrontare i tuoi dubbi di carattere fiscale o legati a prestazioni sociali, e a trovare le soluzioni più vantaggiose per te.

Il CAF CISL è costantemente impegnato nel favorire la semplificazione e il miglioramento del rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione ponendosi come ponte e fornendo assistenza e consulenza personalizzata e qualificata.

Rivolgendoti ad un operatore del CAF CISL troverai professionalità, perché saprà rispondere sempre con rapidità e competenza alle tue esigenze, grazie alla formazione continua e consolidata che gli viene garantita.

Ma troverai soprattutto qualcuno che dà importanza alla relazione con le persone, che assiste e sa come accogliere ognuna di loro con i suoi bisogni.

### CAF Procedure

- 730

- UNICO
- ICI
- IMU
- RED
- ISEE
- Colf e Badanti
- Successioni
- Contabilità partite iva
- ICRIC-ICLAV-ACCAS/PS
- Documenti e Novità

### CAF Treviso Le Sedi

<b>CASTELFRANCO VENETO</b> Via Piccinini, 25 Tel. <b>0423 720922</b>	<b>ODERZO</b> Via Mazzini, 25 Tel: <b>0422 814718</b>	<b>SPRESIANO</b> P.za Mauro Sordi, 1/e Tel. <b>0422 880920</b>
<b>CONEGLIANO</b> Via Cadore, 14 Tel. <b>0438 412186</b>	<b>ONE' DI FONTE</b> Via Asolana, 20/a Tel. <b>0423 949330</b>	<b>TREVISO</b> Via Cacciatori del Sile, 23 Tel. <b>0422 578411</b>
<b>MOGLIANO VENETO</b> Piazza Caduti, 23	<b>PAESE</b> Via Trieste, 4	<b>VALDOBBIADENE</b> Via Piva, 39

Tel. <b>041 5901276</b>	Tel. <b>0422 450272</b>	Tel. <b>0423 972880</b>
<b>MOTTA DI LIVENZA</b> Piazza San Rocco, 17 Tel: <b>0422 860333</b>	<b>PIEVE DI SOLIGO</b> Via Sartori, 2/b Tel. <b>0438 980833</b>	<b>VILLORBA</b> Via Galvani, 11/I Tel. <b>0422 910611</b>
<b>MONTEBELLUNA</b> ( <a href="#">Nuova Sede</a> ) Via D. Buzzati, 16/A Tel. <b>0423 294211</b>	<b>RONCADE</b> Via Giovanni XXIII, 32 Tel. <b>0422 841250</b>	<b>VITTORIO VENETO</b> Via Carlo Baxa, 13 Tel. <b>0438 53453</b>

### **CAF TREVISO Orari:**

Da Lunedì a Venerdì  
8.30 - 12.30, 14.30 - 18.30

### **CAF BELLUNO**

#### **Sede centrale di Belluno**

Via Feltre, 58  
Tel. 0437/942779  
Da LUNEDI' a VENERDI' :  
ore 8,00-13,00 e 14,00-19,00  
SABATO:  
ore 14,00-19,00

#### **Sede periferica**

SEDICO Piazza della Vittoria Tel. 0437/853041

#### **Recapiti**

BRIBANO c/o Circolo Anziani mar. dalle 15,00 alle 17,00  
CASTION c/o La Casa del Dottore giov. dalle 9,30 alle 11,30  
CESIOMAGGIORE c/o Parrocchia sab. dalle 9,00 alle 12,00  
CHIES D'ALPAGO c/o Municipio di Lamosano 1° e 3° giov. del mese dalle 10,30 alle 11,30  
FORNO DI ZOLDO c/o Municipio ven. dalle 8,30 alle 10,30  
LIMANA c/o Municipio sala d'archi mer. dalle 9,00 alle 11,00  
LONGARONE c/o Comunità Montana mar. dalle 9,00 alle 11,00  
PIEVE D'ALPAGO c/o Parrocchia 1° e 3° giov. del mese dalle 9,00 alle 10,00  
PONTE NELLE ALPI c/o Municipio mer. dalle 10,30 alle 11,30  
SOSPIROLO c/o Municipio pro loco mer. dalle 9,30 alle 11,00  
TAMBRE c/o Centro Sociale mer. dalle 9,00 alle 10,00  
TRICHIANA c/o ex Albergo Prealpi p.zza T. Merlin ven. dalle 9,00 alle 11,00  
VILLA DI VILLA c/o Bar Sperandio ven. dalle 9,00 alle 11,00  
ZOLDO ALTO c/o Municipio ven. dalle 10,45 alle 12,00

#### **Sede centrale di FELTRE**

Viale Montegrappa, 4  
Tel. 0439/840405  
Da LUNEDI' a VENERDI' :  
ore 8,00-12,30 e 14,00-19,00  
SABATO:  
ore 8,00-13,00

#### **Sede periferica**

PEDAVENA via Trieste dalle 9,00 alle 12,00 - il martedì

#### **Recapiti**

ALANO DI PIAVE c/o Municipio dalle 11,00 alle 12,00 - 1° e 3° lunedì del mese  
ARSIE' c/o Cassa Rurale dalle 9,00 alle 11,00 - il giovedì  
FONZASO c/o Cassa Rurale, piazza I° novembre dalle 9,00 alle 12,00 - il giovedì  
LAMON c/o Bar dalle 9,00 alle 11,00 - il lunedì

QUERO c/o Municipio dalle 9,30 alle 10,30 - 1° e 3° lunedì del mese  
SEREN DI PIAVE c/o Municipio dalle 8,30 alle 10,30 - 2° e 4° mercoledì del mese  
SOVRAMONTE c/o Municipio dalle 8,30 alle 10,30 - 1° e 3° mercoledì del mese  
VAS c/o Impianti Sportivi dalle 8,30 alle 9,30 - 1° e 3° lunedì del mese

**Sede centrale di PIEVE DI CADORE**

Piazza XX Settembre

Tel. 0435/32361

Da LUNEDI' a VENERDI' :

ore 8,00-13,00 e 14,00-19,00

SABATO:

ore 8,00-13,00

**Sede periferica**

CORTINA D'AMPEZZO Corso Italia Tel. 0436/868336

**Recapiti**

LORENZAGO c/o Municipio dalle 14,30 alle 15,30 - il lunedì

DOMEGGE c/o Municipio dalle 10,30 alle 12,30 - il martedì

AURONZO c/o Biblioteca Comunale dalle 9,30 alle 11,30 - il giovedì

CIBIANA c/o Municipio dalle 10,30 alle 11,30 - il mercoledì

VALLE c/o Municipio dalle 11,45 alle 12,45 - il mercoledì

SAN VITO c/o Municipio dalle 10,30 alle 12,00 - il sabato

VODO c/o Sala Polif. Asilo dalle 10,30 alle 12,00 - il lunedì

BORCA c/o Biblioteca Scuole dalle 9,00 alle 10,00 - il lunedì

SAPPADA c/o Municipio dalle 9,00 alle 10,00 - il mercoledì

SAN PIETRO c/o Municipio dalle 10,30 alle 11,30 - il mercoledì

**Sede centrale di AGORDO**

Via Narae, 1

Tel. 0437/63650

LUNEDI' :

ore 8,00-13,00 e 15,00-18,00

MARTEDI' e GIOVEDI' :

ore 8,00-13,00

MERCOLEDI' e VENERDI' :

ore 8,00-13,00 e 14,00-18,00

SABATO:

ore 8,00-12,00

**Recapiti**

GOSALDO c/o Municipio dalle 15,00 alle 16,00 - 1° e 3° giovedì del mese

RIVAMONTE c/o Municipio dalle 15,00 alle 16,00 - 1° e 3° lunedì del mese

ROCCA PIETORE c/o Municipio dalle 9,00 alle 11,00 - il martedì

CENCENIGHE c/o Municipio dalle 10,00 alle 11,00 - il venerdì

ALLEGHE c/o Municipio dalle 10,00 alle 11,00 - il giovedì

CAVIOLA c/o Canonica dalle 15,00 alle 16,00 - il venerdì

COLLE SANTA LUCIA c/o Municipio dalle 9,30 alle 10,30 - 2° e 4° mercoledì del mese

VALLADA c/o Municipio dalle 9,00 alle 10,00 - 1° e 3° martedì del mese

## CONGRESSO REGIONALE VENETO FLAEI-CISL

### Comunicato Stampa

Congresso FLAEI Cisl Veneto: una scossa organizzativa per affrontare i cambiamenti



Cecchelin (confermato Segretario generale): nel Veneto in 15 anni moltiplicate le aziende, dimezzati gli occupati.

Il settore paga norme confuse e conflitti di competenza.

Il Congresso della federazione sindacale dei lavoratori elettrici del Veneto, la Flaei Cisl, si è concluso stamattina a Creazzo con due scelte: una di continuità ed una di rottura con il passato.

La continuità è nella scelta della propria dirigenza:

Giorgio Cecchelin, 58 anni, veneziano, da 32 anni dipendente dell'Enel, è stato riconfermato con ampio consenso all'incarico di segretario generale. Accanto a lui, nella segreteria regionale Giuseppe Bordignon (riconfermato) e Gabriella Lanni (new entry).

La rottura con il passato sta invece nella decisione di regionalizzare la struttura sindacale mettendo in soffitta quindi le federazioni provinciali attive dal 1950 (la Flaei Cisl è una delle poche federazioni della Cisl che ha mantenuto immutata dalla sua costituzione l'area di rappresentanza).

A fianco della Segreteria regionale è stato quindi eletto un Esecutivo ed un Consiglio Generale regionale composto da 54 delegati. Spiega Cecchelin che "La scelta di cambiare, che chiude con più di sessanta anni di storia organizzativa della federazione, è stata dettata dalla necessità di aggiornare il sistema di partecipazione alla vita sindacale da parte dei nostri 1.500 iscritti e per garantire loro una maggiore efficacia nell'azione di rappresentanza". L'obiettivo è quello di arrivare nei prossimi anni alla costituzione di una unica federazione Cisl che rappresenti i lavoratori occupati nelle aziende che operano nell'ambito delle cosiddette "reti" come l'energia elettrica.

Una scelta obbligata dalla grande evoluzione del settore. Nel solo Veneto, in 15 anni, si è registrato da una parte la moltiplicazione delle aziende operanti del settore elettrico che oggi sono più di 20 e dall'altra un dimezzamento degli occupati che oggi non superano le 4.000 unità. "E i segnali che abbiamo, a partire dalla principale azienda, l'Enel, non vanno in senso nel prossimo futuro" sottolinea Cecchelin che esprime la sua critica anche alla gestione politica del settore "continui conflitti di competenza tra Stato, Regioni, Comuni e Autorità, un programma legislativo confuso, ridondante e disordinato stanno frenando il rinnovamento energetico e bloccano qualsiasi intervento sia sulle energie rinnovabili che sulle tradizionali ma anche sul rinnovamento delle reti. Importanti investimenti vengono continuamente rinviati: una paranoia che accentua la crisi". Emblematico il caso della Centrale di Porto Tolle.

Venezia, Mestre 13 aprile 2013

\*~\*~\*~\*

### Intervento di Domenico Tempesta al Congresso Regionale FLAEI-CISL 12-13/04/2013

La relazione di Giorgio che è condivisa totalmente in alcune parti, un po' meno in altre, ha tragiurato il vasto ambito regionale, noi integriamo con quello provinciale.

Nell'ordine, le nostre brevi riflessioni riguardano la Cisl, la FLAEI, le controparti.

#### LA Cisl

##### Lavoro

E' pienamente condiviso il principio più volte espresso da Bonanni, che se non c'è lavoro non ci sono diritti da far valere, per cui vanno valutati ed accolti impegni locali, anche se in deroga a pattuizioni nazionali, se essi conducono ad investimenti atti a creare nuovo lavoro o a mantenerlo. Le cose che dibattiamo nei nostri organismi, in momenti di crisi e di diversificazione sindacale, devono però coinvolgere tutti gli iscritti con una profonda, appropriata e tempestiva informativa: non è sempre stato così!

##### Accorpamenti e coinvolgimenti

Si è palesato un coinvolgimento passivo anche per quanto attiene l'accorpamento delle Unioni provinciali di Belluno e Treviso. Nella nostra categoria l'acqua ha da tanto tempo portato le due strutture provinciali a dialogare assieme, a lottare assieme, a condividere percorsi sindacali, e aziendali.

Ci sarebbe piaciuto di più che in questa fase si fosse annunciato il progetto da discutere nei congressi e da attuare in tempi predefiniti. L'innovazione metodologica è somigliata, un po', a quella che fanno le aziende elettriche nelle loro innumerevoli ristrutturazioni: ma la CISL non è una azienda!

Perplessità abbiamo vissuto anche nella pratica cancellazione delle Rappresentanze Sindacali Aziendali, sostituendole con le Rappresentanze Sindacali Unitarie, nelle quali potremmo non avere alcun rappresentante: l'architettura associativa si è sbiadita!

### Famiglia

Tra le vittorie che possiamo rivendicare c'è quella della diversa tassazione del salario di produttività: produciamo tabelle e grafici per esaltare il risultato ma, tra i nostri iscritti ci sono tanti "Mario Rossi", monoreddito con coniuge e figli che ci mette a confronto il distorto effetto prodotto proprio dal fattore "famiglia" Poiché questo tema ci è particolarmente caro, come lo è nella dottrina sociale della Chiesa cui ci ispiriamo, perché non buttare il cuore oltre l'ostacolo e dare un segnale forte?

### Politica e organizzazione

Alla CISL rinnoviamo l'impegno a mantenere le sue "basi natali": associazionismo, pluralismo, contrattazione e l'autonomia partitica, specie in momenti nei quali, in altre organizzazioni, è ritornata di moda l'obsoleta "cinghia di trasmissione"!

Perplessità manifestiamo verso i maxi accorpamenti categoriali ipotizzati, che delimitano una visione associativa non più fondata sulle categorie. Che senso hanno poche maxi Federazioni nella Confederazione? L'iscritto si appropria con la Federazione ove più si riconosce!

### LA FLAEI

Quanto detto per la CISL su informativa e coinvolgimento, purtroppo, si cala perfettamente anche in casa nostra, solo pensando alla "vicenda del benefit elettrico": un percorso forse positivo ( ma con grosse sbavature tutt'ora pendenti), gestito male proprio in quegli strumenti che sono sempre stati la nostra forza.

Ora abbiamo da convenire sugli "esodi": meglio una tornata di assemblee in più che perdere un solo iscritto.

Circa gli accorpamenti territoriali, noi ci siamo spinti al punto di superarli tutti valorizzando la sola struttura regionale.

E' nostro intendimento non disperdere il nuovo territorio, ma di continuare a tenerlo nella massima attenzione, anche mediante il nostro sistema informativo, convocando i rappresentanti delle due province, a fronte di eventi meritevoli di questa attenzione, e per non disperdere il lavoro sinora fatto assieme o separatamente.

Altro capitolo infinito quello degli accorpamenti categoriali: non più il sindacato dell'energia, ma quello delle reti da sfrondare, però, da alcune specificità che di rete nulla hanno e da arricchire con le reti combustibili liquidi e gassosi. Insistiamo perché anche nel Vangelo il giudice cede alle insistenze della donna che si riteneva ingiustamente trattata.

### LE CONTROPARTI

Finché la nostra azienda "madre" resta legata al territorio, attraverso le Zone, anche noi continueremo a farlo, attraverso gli organismi a ciò preposti in tema di relazioni sindacali e di Ambiente e Sicurezza nei luoghi di lavoro.

Non è il "decentramento" auspicato, ma va rivendicato il diritto/dovere di non sottostare pigramente ai diktat aziendali.

Non è il tempo di aprire vertenze, ma è quello di rivendicare la titolarità della interlocuzione delle controparti al di fuori di Roma nei territori. Abbiamo richiesto corretti interventi applicativi di accordi nazionali per l'Area Rete ma tutto tace perché il motore non vuole rimettersi in moto.

Va segnalata la corretta tenuta della relazioni nell'ambito della Zona di Treviso e con la Società TERNA.

Per quest'ultima abbiamo apprezzato la risposta alla nostra insistente domanda di riconoscere alla struttura di Nove l'adeguato rango organizzativo.

Per quanto attiene la Unità Business Hydro Veneto di ENEL e la UT Veneto di EGP , si rileva una tendenza a contenere o ridurre i livelli di interlocuzione sinora ben testati.

## ACCORDI DEL 17 MAGGIO E DEL 1° DICEMBRE 2011

Per vostra opportuna conoscenza e per una informativa agli interessati, trasmettiamo la lettera allegata di cui all'oggetto, inviata all'Enel in data odierna.



Al riguardo, vi invitiamo a monitorare la problematica, segnalando alla scrivente Segreteria (Massimo Saotta) eventuali casi di disapplicazione (anche pregressi).

\*~\*~\*~\*

Spett.le  
ENEL S.p.A.  
Personale e Organizzazione Relazioni Industriali  
c.a. Dott. Mario Gorga

Roma, 18 aprile 2013

OGGETTO: Accordi del 17 maggio e del 1° dicembre 2011.

Nonostante le due Note unitarie del 13.07.12 e del 23.10.12 in merito all'oggetto, diverse Strutture ci segnalano il mancato riconoscimento, da parte di Vostri Responsabili sul Territorio, al momento della risoluzione del Rapporto di Lavoro, dei ratei fino a 65 anni, come previsto anche dalla Vostra lettera del 17 maggio 2011 prot. n. 64.

Tanto premesso, reiteriamo la richiesta di intervenire urgentemente al fine di evitare inutili contenziosi.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale

## FOPEN - TRASFERIMENTO SEDE OPERATIVA

Il Fondo Pensione Dipendenti del Gruppo Enel (FOPEN), a seguito della disdetta del contratto di locazione da parte del proprietario dell'immobile ove è ubicata la sede operativa dello stesso, deve trasferire i propri uffici.



Pertanto, con il comunicato allegato, ha informato tutti gli Associati che a partire dal giorno 22 aprile 2013, la sede operativa di Fopen viene trasferita da Via Nizza 11, nei nuovi locali situati in Corso

Trieste 42 - 00198 Roma.

Inoltre, mentre rimangono immutati l'indirizzo e-mail [info@fondopensioneopen.it](mailto:info@fondopensioneopen.it) e l'indirizzo del sito internet [www.fondopensioneopen.it](http://www.fondopensioneopen.it), i recapiti telefonici diventano i seguenti: Telefono 06-8535.5145 - Fax 06-8530.5561.

\*~\*~\*~\*

COMUNICATO AGLI ISCRITTI N. 5 – 2013

TRASFERIMENTO SEDE OPERATIVA DEL FONDO

Si informano gli associati del Fondo che, a partire dal giorno 22 aprile 2013, la sede operativa di Fopen viene trasferita da Via Nizza 11, nei nuovi locali situati in Corso Trieste 42 - 00198 Roma.

I nuovi recapiti di telefono e fax sono i seguenti (mentre rimangono immutati l'indirizzo e-mail [info@fondopensioneopen.it](mailto:info@fondopensioneopen.it) e l'indirizzo del sito internet [www.fondopensioneopen.it](http://www.fondopensioneopen.it)):

Telefono 06-8535.5145

Fax 06-8530.5561

Le Società associate e le Organizzazioni Sindacali sono cortesemente invitate a dare la più ampia diffusione al presente comunicato, mediante la consueta forma dell'affissione nelle bacheche aziendali, in aggiunta all'utilizzazione della posta elettronica, laddove possibile.

Roma, 19 aprile 2013

## GIORNATA MONDIALE PER LA SICUREZZA E LA SALUTE SUL LAVORO

Gentile Collega,

anche quest'anno (28.4.2013) Enel aderisce alla **Giornata Mondiale per la Sicurezza e la Salute sul**



**Lavoro.** L'iniziativa, lanciata dall'International Labour Organization, promuove il miglioramento continuo delle condizioni di salute e qualità del lavoro. La prevenzione è infatti più efficace e meno costosa di qualsiasi cura e riabilitazione evitando effetti negativi non solo sui lavoratori e sulle loro famiglie, ma anche più in generale sull'intera collettività.

Enel condivide pienamente lo spirito della Giornata del 28 aprile. Da sempre siamo impegnati a diffondere la cultura della sicurezza e il rispetto della vita in tutti i Paesi in cui operiamo. La nostra politica si basa su un approccio integrato fra salute e sicurezza e ha fra i punti fondamentali la condivisione a livello

globale della nostra Vision: diventare un'azienda a zero infortuni.

La Vision è parte integrante della nostra cultura e deve essere il tratto distintivo dell'operare di ogni cittadino Enel. Potremo diventare una società a zero infortuni soltanto con manager, colleghi e imprese appaltatrici che considerano salute e sicurezza fattori strategici per l'integrazione, l'efficienza e la professionalità. Ce la faremo solo dicendo "NO" a comportamenti e condizioni non sicuri, collaborando con gli appaltatori per rafforzare gli standard di salute e sicurezza e avendo cura di noi stessi e degli altri, ispirando e incoraggiando tutti ad avere comportamenti sicuri e salutari.

Il nostro impegno ha già portato dei risultati positivi. Con riferimento al personale del Gruppo Enel, dal 2008 al 2012 l'indice di frequenza degli infortuni sul lavoro è diminuito del 49%, quello degli infortuni gravi e mortali del 75%. Gli infortuni gravi e mortali per i dipendenti delle imprese appaltatrici si sono ridotti del 67%.

Solo nel 2012 sono state erogate oltre 1.140.000 ore di formazione, informazione e addestramento in materia di sicurezza.

Nonostante gli sforzi, gli impegni e i risultati raggiunti, non ci potremo ritenere soddisfatti fino a quando ci saranno ancora colleghi che perdono la vita sul lavoro.

Solo da inizio anno cinque persone hanno perso la vita, due nostri colleghi e tre dipendenti delle ditte appaltatrici:

- **Adrian Chirnogeanu**, in Romania, che appena ieri, 22 aprile, è rimasto coinvolto in un incidente stradale di ritorno da un intervento di manutenzione su una sottostazione;
- **Ramón Rios Ricardo**, in Argentina, il 27 marzo, è rimasto folgorato mentre effettuava dei lavori di manutenzione sulla rete elettrica;
- **Elkin Fabian Sandoval**, in Colombia, il 26 febbraio è rimasto folgorato mentre lavorava su una rete di bassa tensione;
- **Vicente Mateo Marro**, in Spagna, il 20 febbraio è caduto a seguito della rottura di un palo mentre stava effettuando lavori su una linea elettrica;
- **Cesar Marino Mimma Huaytalla**, in Perù, il 30 gennaio è rimasto coinvolto in un incidente stradale durante lo svolgimento di alcuni controlli di qualità su lavori effettuati sulla rete di distribuzione.

Non possiamo tollerare queste tragedie. Per diventare la migliore azienda al mondo dobbiamo essere un'azienda a zero infortuni e questo significa prima di tutto "**zero infortuni mortali**". Per questo motivo, affinché le nostre performance continuino a migliorare, il nostro impegno deve essere costante e si deve tradurre in azioni concrete.

In quest'ottica, per aiutare a definire meglio le linee guida da seguire e per migliorare i nostri risultati monitoriamo non solo gli indici infortunistici ma anche il grado di consapevolezza sulla sicurezza ad ogni livello e in tutto il perimetro Enel. Quest'anno, ad esempio abbiamo dedicato un'intera sezione dell'Indagine di Clima alla sicurezza. Dai risultati si evince quanta strada abbiamo percorso ma è altrettanto evidente quanto lavoro ancora ci attende: sono necessari un maggiore impegno, più responsabilità e più passione per la safety da parte di tutti. Questo è possibile aumentando i comportamenti sicuri, rafforzando la leadership sulla sicurezza e aumentando la consapevolezza a tutti i livelli.

Migliorare i comportamenti di ognuno di noi, ogni giorno, sempre, a partire da me, dal management e da tutti voi colleghi è il vero percorso per arrivare al nostro obiettivo. Traguardo finale è il coinvolgimento

di tutti affinché, sia nel lavoro, che nella vita di tutti i giorni, vengano adottati comportamenti sicuri al 100%.

Buon lavoro,

Fulvio Conti  
Amministratore Delegato  
e Direttore Generale



\*~\*~\*~\*

## 28 APRILE GIORNATA MONDIALE SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO 29 aprile 2013

Pillole Flaei Sicurezza

GINEVRA – La **Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sul lavoro** indetta dall’ILO tenuta il **28 aprile 2013** si è concentrata sulla prevenzione delle **malattie professionali**.

Secondo le stime dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro, dei 2,34 milioni di morti sul lavoro ogni anno, solo 321000 sono dovuti a incidenti. I restanti 2,02 milioni di decessi sono causati da vari tipi di malattie correlate al lavoro, che corrispondono a una media giornaliera di oltre 5.500 morti.

La prevenzione inadeguata delle malattie professionali ha inoltre profondi effetti

negativi non solo sui lavoratori e le loro famiglie, ma anche sulla società in generale a causa dei costi enormi che essa genera, in particolare, in termini di perdita di produttività e di appesantimento dei sistemi di sicurezza sociale.

Sebbene siano stati compiuti progressi per affrontare le sfide legate alle malattie professionali, è urgente la necessità di rafforzare la capacità di **prevenzione nei sistemi sanitari nazionali** in materia di sicurezza sul lavoro. Con la collaborazione dei governi, dei datori di lavoro e delle organizzazioni dei lavoratori la lotta contro questa epidemia nascosta dovrà produrre nuove agende globali e nazionali per la sicurezza e la salute.

In preparazione della Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sul lavoro

ILO ha pubblicato il rapporto **The Prevention of Occupational Diseases**.

Il rapporto evidenzia quanto sia necessario per ogni Stato disporre di dati attendibili utili a una buona base per sviluppare strategie.

Attualmente più del 50% dei Paesi ILO non dispone di statistiche adeguate sulle malattie professionali. In più molti Paesi non hanno statistiche disaggregate per sesso, mansioni di lavoro e aree occupazionali (ad esempio lavoratori industriali o rurali).

Ancora, un altro fattore importante è quello dell’**adeguamento continuo dei sistemi sanitari nazionali** alle nuove normative e la condivisione delle conoscenze tra i diversi stati. Una reale prevenzione delle malattie professionali richiede, infatti, il continuo miglioramento dei sistemi nazionali in materia di SSL, di ispezione e programmi di prevenzione e sistemi di compensazione in tutti gli Stati membri dell’ILO.

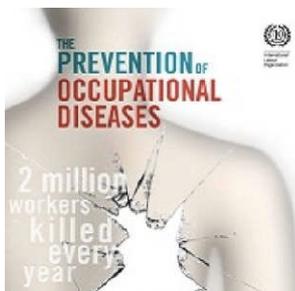
Infine, per lo sviluppo delle politiche e dei programmi nazionali per la prevenzione delle malattie professionali deve e dovrà essere cruciale la partecipazione attiva dei datori di lavoro e dei lavoratori.

BILBAO – Il **28 aprile**, **Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro** quest’anno è stata

dedicata alla prevenzione delle **malattie professionali**, Eu-Osha pubblica sul suo blog la recensione di una ricerca sulla **percezione del rischio**.

Secondi i dati Ilo diramati nel corso del lancio della giornata mondiale, solo il 15% dei 2,34 milioni di decessi sul lavoro che accadono ogni anno in tutto il mondo sono dovuti a incidenti: le malattie professionali provocano circa 5.500 morti al giorno. La situazione è ancora più squilibrata in Europa dove le morti sul lavoro per infortunio sono solo il 5% del totale.

Sicurezza, prevenzione, e quindi, l’importanza della percezione del rischio. Eu-Osha cita in questo senso uno studio condotto Professor John Adams, dell’University College di Londra sulle **modalità con cui percepiamo il rischio**.



Il modello creato dal professore

individua due principali tipi di rischio : “**i rischi percepiti direttamente**” e “**i rischi percepiti attraverso la scienza**”. Quelli percepiti direttamente sono pericoli e rischi che sono sotto gli occhi di tutti, quali la possibilità di cadere se si sta operando in quota o di ferirsi se si utilizzano macchinari pericolosi (con lame, elettricità, ecc.).

I rischi percepiti attraverso la scienza sono quelli che hanno bisogno di formazione scientifica e / o di attrezzature per essere identificati. Tra i rischi professionali rientra in questa categoria per esempio la **trasmissione di infezioni**, come l’epatite, per via ematica a causa del contatto con aghi infetti.

Grazie alla ricerca scientifica conosciamo la natura di questo rischio e quindi siamo in grado di impedirlo. Generalmente i rischi e i pericoli che portano a incidenti rientrano nella categoria dei rischi direttamente percepiti mentre pericoli, rischi ed esposizioni che portano a malattie professionali rientrano principalmente nella categoria di quelli percepiti attraverso la scienza.

Esiste infine una **terza categoria** di rischi, quelli in cui la scienza stessa ancora non ha delle certezze o il cui livello di pericolosità non è ben compreso dal lavoratore. In questo caso l’individuo fa una stima del rischio “**a suo giudizio**”.

È compito primario delle autorità preposte alla salute e sicurezza sul lavoro far sì che aumenti la **consapevolezza di ogni rischio**, che si arrivi a guardare oltre l’ovvio, oltre i rischi direttamente percepiti, e che siano approfonditamente considerati gli altri rischi e pericoli presenti, in particolare quelli che portano a problemi di salute.

Fonte: Quotidiano Sicurezza e European Agency for Safety and Health at Work

## **PREMIO AGGIUNTIVO OPERAI ABILITATI ALL'ESECUZIONE DI TALUNE VERIFICHE**

### **PREMIO AGGIUNTIVO - PROGRAMMA OPERATIVO VERIFICHE 2012**

Nota in merito alla istituzione in ambito Divisione IR/Enel Distribuzione di un premio aggiuntivo per operai abilitati all'esecuzione di talune verifiche su gruppi di misura MT e BT finalizzato al conseguimento di obiettivi di produttività, ai sensi del Verbale di accordo nazionale Enel Organizzazioni sindacali nazionali del settore elettrico del 20 dicembre 2011, punto 14.

#### **Premessa**



Nell'ambito della attuale organizzazione delle rete elettrica, le attività di verifiche sui sistemi di misura fanno capo, a livello territoriale, all'Unità Vettoriamento e Misura (VEM) di DTR e alla Zona.

Più in particolare, l'Unità VE M/Filone Misura si occupa delle verifiche sui sistemi di misura relativi ad impianti in alta tensione, compresi quelli relativi alla trasformazione AT/MT di Cabina Primaria e delle verifiche sui sistemi di misura in impianti di media e bassa tensione di particolare interesse, natura o complessità; svolge inoltre controlli ispettivi o

particolari verifiche antifrode e gestisce contenziosi e problematiche impiantistiche connesse alla misura. VE M/Filone Misura assicura, inoltre, formazione e supporto alle Zone per le attività di competenza di queste ultime. Le Zone, attraverso l'Unità Programmazione e Gestione (UPG), effettuano verifiche sui sistemi di misura riguardanti i clienti in media e bassa tensione e le verifiche fiscali avvalendosi, ove necessario, del supporto operativo del personale di Unità Operativa (UOR).

Le citate Unità di DTR/VEM e di Zona/UPG si avvalgono di norma per l'assolvimento dei loro compiti di personale specializzato (impiegati) idoneo/autorizzato all'esecuzione delle verifiche (PES Verifiche) (In merito al riconoscimento della condizione "PES Verifiche», il sistema di gestione di Enel Distribuzione (104.21, Rev. 00 del 21/07/2010) prevede le seguenti tipologie:

a) Esecuzione di misure, prove e ispezioni inerenti le attività di verifica dei complessi di "misura ubicati sugli impianti elettrici di distribuzione MT (>1 kVe <=30 kV) e BT <=1 kV), di norma acquisite dal personale tecnico di Zona che svolge attività di Verifiche sui Gruppi di Misura;

b) Esecuzione di misure, prove e ispezioni inerenti le attività di verifica dei complessi di misura ubicati sugli impianti elettrici AT (>30 kV), MT (>1 kVe <=30 kV) e BT <=1 kV), di norma acquisite dal personale tecnico dell'Unità Vettoriamento e Misura'

#### **Operai abilitati all'esecuzione di talune verifiche**

A partire dal 2010, in relazione all'intensificazione dei programmi di verifiche annuali predisposti da VEM e al Progetto VE. LE., al fine di potenziare la capacità operativa delle DTR e nel contempo qualificare il supporto fornito dal personale operaio delle UOR nelle attività di esecuzione delle verifiche, sono state progettate e realizzate azioni formative destinate al personale operaio di UOR (c.d. verificatori junior) affinché possano effettuare talune verifiche su sistemi di misura riguardanti clienti/impianti in bassa e media tensione di non particolare natura/complessità.

Al completamento dell'intero percorso formativo verifiche (formazione in aula, affiancamento sul campo, verifica di idoneità) il personale interessato acquisisce la condizione di "Persona Esperta per l'esercizio degli impianti elettrici di distribuzione MT (~30kV) e Br e idoneità e autorizzazione ad eseguire lavori sotto tensione sugli impianti elettrici BT esclusivamente per le attività indicate nella lettera di attribuzione rilasciata dal Datore di lavoro; tra le attività espressamente indicate figurano anche talune specifiche attività di esecuzione di verifiche su gruppi di misura di ben definita tipologia (Si evidenzia che il personale operaio consegue una abilitazione diversa da quella riconosciuta al personale "PES Verifiche"; si tratta infatti, nel caso degli operai, di una ben definita estensione dell'abilitazione/autorizzazione all'esecuzione di attività BT sotto tensione anche alle verifiche su gruppi di misura).

Questa abilitazione PES consente all'operaio di operare come "primo di coppia" o "esecutore verifiche" e lo autorizza ad eseguire anche verifiche infrazonali e ad effettuare la relativa verbalizzazione.

Il personale operaio in possesso dei requisiti di formazione, competenza e esperienza necessari per l'effettuazione delle verifiche -ferme restando le attribuzioni di responsabilità e competenze delle unità di cui all'attuale struttura organizzativa -può essere utilizzato nell'ambito delle attività dell'UPG di Zona (filone verifiche) e dell'unità VEM (filone misure) solo per l'esecuzione della tipologia di verifiche per le quali è abilitato.

### **Premio aggiuntivo programma operativo verifiche**

Al fine di riconoscere al personale operaio che opera come PES per l'esecuzione di verifiche il contributo derivante dall'effettivo utilizzo delle sue abilità, le Parti hanno concordato di prevedere, per l'anno 2012 e con carattere sperimentale -con l'intesa, nel caso di valutazione positiva in merito all'adeguatezza dello strumento, di dare continuità all'iniziativa -un premio aggiuntivo collegato ad obiettivi quantitativi e misurabili riferiti al completamento del programma di recupero energia e verifiche assegnato all'Unità presso la quale è chiamato ad operare.

### **Caratteristiche generali dell'incentivazione**

Il Premio che, come detto, è destinato ad incentivare la effettiva partecipazione degli operai PES innanzi citati, idonei e autorizzati all'esecuzione di verifiche nell'ambito del programma operativo 2012, avrà le caratteristiche qui di seguito indicate.

### **Destinatari**

Operai in possesso di condizione "PES per l'esercizio degli impianti elettrici di distribuzione MT (s30kV) e Br, idonei e autorizzati ad eseguire lavori sotto tensione ivi inclusa l'esecuzione di talune attività di verifica su gruppi e complessi di misura monofase e trifase", rilasciata a seguito del completamento del percorso formativo «Progetto VE. LE.», che abbiano effettivamente contribuito alle esecuzioni del programma operativo territoriale di verifiche 2012. Sono esclusi gli operai che forniscono un mero supporto operativo o che abbiano partecipato al 5010 modulo formativo sulle verifiche BT (Il percorso formativo completo si è articolato in due moduli, il primo dedicato alle "Attività di verifica dei complessi di misura elettronici Br; il secondo alla "Esecuzione delle verifiche dei complessi di misura GME-BS e GME". I destinatari del premio devono aver completato l'intero percorso e acquisito la condizione PES per entrambe le tipologie di attività. )

### **Obiettivi, Procedure E Tempistica**

A inizio anno FTC Vettoriamento Rete Elettrica e Supporto Servizi Gas (VSS) di Sede centrale definisce un target di energia a livello nazionale (1,2 TWh) da ricostruire ai fini della riduzione delle perdite di rete.

A consuntivo la stessa FTC Vettoriamento Rete Elettrica e Supporto Servizi Gas (VSS) di Sede centrale certificherà il grado di raggiungimento dell'obiettivo di recupero energia e il completamento del programma di recupero assegnato. Acquisito il raggiungimento dell'obiettivo alla soglia minima a livello nazionale (1 TWh), l'Azienda provvederà alla erogazione del premio.

## Importi

Il premio è commisurato al numero di giornate intere dedicate alle verifiche recupero energia. L'importo di riferimento è pari a 1.500 euro lordi per 240 giornate-equivalenti in corso d'anno. (Nel caso in cui l'operaio nella singola giornata non sia dedicato esclusivamente alle attività di verifiche, si considera equivalente l'effettuazione di 3 verifiche recupero energia)

L'applicazione dell'incentivazione decorre dal 1° aprile 2012.

Roma, 16 marzo 2012

## RIORGANIZZAZIONE TERNA PRIMO GIRO DI BOA

19 aprile 2013 - News Flaei Veneto

### PRIMO GIRO DI BOA

Il giorno 15 aprile si è svolto il secondo incontro sulla riorganizzazione della società nel Veneto.



L'azienda ha dato risposte sulle questioni poste nel precedente incontro.

**LABORATORIO DI VILLABONA** La struttura che trova una collocazione nella funzione Ingegneria, rimarrà presso la sede attuale.

### CONTROLLI E COLLAUDI

Il trasferimento verso la nuova sede di Camin avrà in un secondo tempo rispetto il trasferimento della risorse di Dolo.

L'azienda ha ribadito come uno dei cardini di questa riorganizzazione sia il portare le attività di questa unità dentro le Unità Impianti, fermo restano un momento di verifica che è previsto nel documento nazionale.

### TEAM PROGRAMMAZIONE

Vi è disponibilità alla valutazione di definire l'orario flessibile nei limiti di quello della sede di AOT via San Crispino.

(7.30-9.00). La questione verrà vista in un momento successivo nel contesto della sistemazione degli orari delle sedi che verrà definito con la RSU.

### UI VITTORIO VENETO

Sono state concretizzate 2 assunzioni di operai con sede a Vellai, che insieme al trasferimento di una risorsa esperta in stazioni creano il presupposto per il progetto multiskill in quella sede.

E' stato effettuato il trasferimento di un impiegato da Bolzano con sede in Vittorio Veneto. E' anche in programma l'assunzione di un impiegato.

Per la nuova sede è in fase di conclusione l'iter di acquisto vicino a Cappella Maggiore. Il programma auspica il trasferimento in corso d'anno.

### TRASFERIMENTO DOLO

L'azienda ha dichiarato la disponibilità ad una soluzione per alleviare chi avrà maggior disagio.

### TRASFERIMENTO BUSSOLENGO

E' previsto il trasferimento prevedibilmente con il 1 settembre 2013.

### TRASFERIMENTO SANDRA'

Come da programma previsto per il 2014.

**INCONTRI CON I RESPONSABILI** Sono in programma un incontri con i diversi Team nei quali verranno discusse le attività delle unità per dare continuità ai processi e avviare la nuova organizzazione.

### ORGANICI

L'azienda ha fornito l'elenco del personale nella nuova organizzazione con l'individuazione dei tutti i responsabili ad eccezione dell'Unità Sicurezza e del Team Autorizzazione, che verranno individuati a breve.

Dall'analisi della tabelle fornite è emerso che non tutti responsabili individuati hanno l'inquadramento previsto dal documento di riorganizzazione: per queste situazioni è previsto un percorso di soluzione in tempi ragionevolmente contenuti.

#### VALUTAZIONI FLAEI

Con questo incontro si è conclusa la fase di valutazione dei riflessi della nuova organizzazione che ha vedrà il Veneto sede di DT e di 3 UI, ma anche interessata da un impegnativo piano di trasferimenti per i quali i , oltre all'applicazione dell'art. 42 plus del documento nazionale, si è concretizzata, grazie alla discussione fatta dalla Flaei, la disponibilità ad una soluzione di "sollievo" aggiuntiva per casi specifici. Permangono le perplessità già portate al tavolo nazionale sulla scelta della attività di Controlli e Collaudi per le quali ci sarà una verifica specifica.

Sul processo di trasformazione della professionalità del personale operativo in multiskill riteniamo che sarà fondamentale innanzitutto il progetto formativo, per il quale riteniamo che l'organismo bilaterale nazionale dovrà effettuare un impegnativo lavoro di analisi e valutazione, ed anche il coinvolgimento di tutti gli operativi attraverso un percorso di comunicazione chiaro e trasparente, come richiesto nell'incontro.

Ad oggi mancano le nomine dei vertici AOT e DT.

#### FORMAZIONE

Sono in sviluppo i progetti formativi che questa riorganizzazione richiede e che verranno valutati dall'organismo bilaterale nazionale.

I colleghi dei diversi Team verranno avviati, dopo valutazione dello specifico fabbisogno formativo, a percorsi formativi già contenuti "a catalogo".

Per la formazione multiskill, su richiesta delle OOSS, l'azienda ha confermato che l'avvio del progetto formativo, che conterrà fasi di aula e fasi di addestramento sul campo, avverrà anche in modo svincolato dal trasferimento nelle sedi delle nuove UI.

#### ALTRI ASPETTI

E' stata chiesta una precisazione per quanto riguarda l'unità LST. Nella nuova organizzazione viene riconfermata la struttura come attualmente definita, ferma restando l'opinione aziendale che un ampliamento delle attività con nuovi metodi operativi potrebbe essere un percorso di progetto.

COME SEGUIRE IL PROCESSO E' stato chiesto l'impegno ad un monitoraggio territoriale di questo progetto di riorganizzazione che l'azienda si è dichiarata disponibile a svolgere con le OOSS o anche con le RSU individuando momenti di verifica specifici.

Si ricorda che nel documento nazionale sono già previsti momenti di verifica, specialmente in riferimento alla nuova collocazione organizzativa delle attività di Controlli e Collaudi.

#### VARIE

E' stata richiesta la programmazione di un incontro su tematiche specifiche DSC da programmare.

\*o\*o\*o\*

Messaggio del 24.4.2013 - TERNA RETE ITALIA SpA - Nuovo modello organizzativo costituenda Direzione Territoriale Nord Est - Veneto

Alle Segreterie Sindacali FILCTEM – FLAEI – UILTEC del Veneto

p/c Alle Segreterie Sindacali FILCTEM – FLAEI – UILTEC del Friuli V. Giulia, Trentino e Alto Adige

In ordine alle conclusioni della consultazione sindacale tenutasi per esaminare i riflessi sul personale di Terna Rete Italia che confluirà, per effetto del nuovo modello organizzativo, nella costituenda Direzione Territoriale Nord Est, Vi comunichiamo che, a far data dall' avvio della nuova organizzazione, la posizione di Responsabile del Servizio Prevenzione Protezione di AOT Padova verrà affidata a **BORDIN Francesco**.

Vi confermiamo altresì che, a far data dall' avvio della nuova organizzazione, l'ing. **FERRACIN Nicola**, Responsabile dell'Unità Progettazione e Realizzazione Impianti, coprirà, ad interim, l'incarico di Coordinatore del Team Autorizzazioni sempre in ambito Unità Progettazione e Realizzazione Impianti.

